



Le Correspondant Diplomatique

Pubblicazione Ufficiale di Informazione Storica, Diplomatica e Consolare

Redazione: I.O.D.R. 28-11, Vincenti Building - Valletta - Malta - Tel: + 356. 21228889 - Fax: 1782204260 - Web: www.iodr.cd - e-mail: diplomatic@iodr.cd

Sede Italia: Viale Antonio Ciamarra, nr. 259 - 00173 - Roma - Tel. 06.72901323 - Fax 06 72901451 - e-mail: romacd@iodr.cd

Responsabile di Redazione Prof. Dr. Lello Marra, Capo Ufficio Stampa Dott.ssa Clelia Zunino.

I testi pubblicati sono dell'International Organization for Diplomatic Relations - Correspondants Diplomatiques - Malta.

Riservato ogni diritto di riproduzione, anche parziale, senza l'autorizzazione scritta dell'International Organization for Diplomatic Relations.

Finito di stampare nel mese di ottobre 2016 da Line Art snc per C&C Communications

A Palazzo Brancaccio di Roma, un convegno promosso dall'International Organization for Diplomatic Relations.

I CORRISPONDENTI DIPLOMATICI AL SALONE D'ONORE DI PALAZZO BRANCACCIO - 15 APRILE 2016

**Emergenza terrorismo in Europa: opinioni e strategie a confronto.
Un interessante convegno promosso dai Corrispondenti Diplomatici sui diritti umani, religione e terrorismo. L'identità Europea e la questione Islamica.**



Il tema del terrorismo internazionale è stato più volte al centro dei convegni promossi dall'International Organization for Diplomatic Relations, anche in tempi in cui il fenomeno sembrava circoscritto ad alcuni paesi del Medio Oriente e comunque lontani dall'Europa.

Oggi che la questione è diventata drammaticamente all'ordine del giorno, a seguito dei sanguinosi attentati compiuti in Francia e in Belgio, è apparso quanto mai opportuno tornare ad indagare i molteplici aspetti legati al terrorismo con il contributo di autorevoli esperti in materia. Così com'è apparso opportuno che tale indagine fosse svolta non in un ambito autoreferenziale, come sovente accade in altri consessi, ma di fronte ad una platea di giovani studenti che rap-

presentano la futura classe dirigente e più in generale il futuro del nostro Paese, dell'Europa e del mondo. Degli studenti delle scuole medie superiori e universitarie, accompagnati dai loro docenti, era quindi gremito il Salone d'Onore di Palazzo Brancaccio a Roma, a fianco dei Corrispondenti Diplomatici e dei loro ospiti, in occasione del Convegno "Contro la paura, l'istruzione. Diritti umani, religione e terrorismo. L'identità Europea e la questione Islamica", svoltosi il 15 aprile 2016. Giovani che hanno seguito con grande attenzione tutti gli interventi, a partire da quello introduttivo svolto dal Governatore Generale Prof. Dr. Catello Marra, che ha esordito ricordando innanzitutto come il tema fosse stato svolto una prima volta nel 2008 nella cornice

del Senato della Repubblica e poi l'11 settembre 2011, a dieci anni dall'attacco alle Torri Gemelle, in una Conferenza svolta presso il Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite. Se oggi siamo di nuovo qui a discutere dello stesso problema - ha proseguito il Governatore Marra - è perché nel frangente attuale appare di vitale importanza affrontare una tematica tanto complessa quanto delicata, concentrandoci soprattutto sui rapporti fra paesi islamici e paesi occidentali. Per tale motivo abbiamo invitato personalità di spicco, operatori del settore ed esponenti del mondo accademico, che insieme analizzeranno risultati e prospettive di una piattaforma di dialogo fra esponenti di confessioni religiose diverse, articolando una più ampia riflessione sulla necessità di rispettare e valorizzare la cultura religiosa, e al contempo prevenire e neutralizzare ogni forma di estremismo e di violenza. L'Isis oggi non può essere più tollerato, deve essere distrutto in quanto costituisce una minaccia senza precedenti.

Quella contro il terrorismo appare oggi come una battaglia dura che potremo vincere solo se uniti. L'intera comunità internazionale deve essere capace di fronteggiare il terrorismo, ma non con la parola delle armi, ma con le armi della parola con le espressioni civili della solidarietà, con la testimonianza di pace, con la ferma irriducibilità a ogni espressione di vendetta.

Ciò che è accaduto recentemente a Parigi e a Bruxelles ci richiama obbligatoriamente alla necessità di reagire duramente, con fermezza, intelligenza e soprattutto forte unità d'intenti.

Lo scontro in atto fra le forze del progresso e della pace e quelle del disordine non è, come spesso ancora si sente affermare, uno scontro di civiltà; infatti non vi è mai vi sarà civiltà, laddove la vita umana non ha nessun valore.

Credo che sia necessario tentare un dialogo il più pacifico possibile fra le parti, per far capire l'assurdità e l'inutilità di attentati, decapitazioni e morti e per impedire che il nostro odio o sete di vendetta prevalgano sull'aspetto umanitario. Alimentare l'odio con l'odio è qualcosa che può solo peggiorare la situazione. Così come credere che essere musulmano equivalga ad essere un terrorista, come pure chiedono quei tantissimi musulmani che hanno protestato contro gli attacchi terroristici e che si sono dissociati dalla visione dell'Islam dei loro artefici. Mi auguro che gli interventi che ascolteremo oggi ci aiutino ad allentare la tensione e le paure che oggi ci attanagliano, aiutandoci a sperare in un clima di piena e pacifica convivenza. **Ad una prima comprensione del fenomeno del terrorismo e dei rischi che esso comporta, ha contribuito l'intervento del Prof. Vincenzo Mastronardi, Presidente dell'Accademia per la Sicurezza Internazionale con sede a Malta, criminologo clinico e psicologo forense dell'Università La Sapienza di Roma.** Parlando di terrorismo islamico, non si può ignorare l'aspetto legato ai presidi operativi. Oggi noi abbiamo una panoramica pressoché totale e completa dell'organigramma della base del terrorismo islamico. Sappiamo che esiste una commissione per la propaganda politico-religiosa dell'Isis, che esiste una commissione per il reclutamento e l'addestramento militare, una commissione per le comunicazioni, una sorta di ufficio stampa. Sappiamo che esiste una commissione economica per la raccolta di fondi e che gli addetti alle armi non convenzionali, il reparto esplosivi quindi, sono stati sapientemente addestrati così come il reparto della sicurezza interna. Da psichiatra, però, non posso non cogliere e non ragionare sugli aspetti psicopatologici, intrapsichici o comunque di devianza comportamentale che costituiscono le Colonne d'Ercole oltre cui avventurarsi per scoprire quali sono i punti deboli del terrorismo. Inizierei con l'osservare che il fanatismo politico, il fanatismo religioso così come il fanatismo sportivo sono sempre esistiti, e che molto spesso ogni forma di fanatismo strumentalizza qualcosa. È emerso in modo estremamente chiaro come la religione, nel caso del terrorismo islamico, sia solo strumentalizzata, trovando un formidabile mezzo di diffusione in Internet. Con alcuni miei collaboratori, in primis con la dottoressa Silvia Leo che si è formata con me ed è docente presso le Forze di Polizia, esperta in ricostruzioni e individuazioni attraverso la rete telematica delle possibili comunicazioni perverse tra soggetti a rischio, abbiamo capito come la propaganda e l'addestramento di aspiranti martiri sia qualcosa di molto prezioso per i terroristi. Di 'martirio mania' parlava già il Premio Nobel Rita Levi Montalcini diversi anni fa. Sapete chi ha effettuato gli attentati di Parigi? Persone non integrate? No, erano persone appartenenti alla terza generazione di immigrati, membri di famiglie integrate in Francia, però detentori di un odio profondo da scaricare sugli occidentali. Cerchiamo di capire perché, cosa c'è a monte. Abbiamo scoperto che nelle cellule definite 'in sonno', in quanto in attesa di ordini e di missioni per il martirio, vengono effettuati dei veri e propri master. I corsi più semplici durano 15 giorni, quelli più



Il Governatore Generale intrduce i lavori



Il Professor Vincenzo Mastronardi

avanzati dai 45 ai 60 giorni. L'addestramento vero e proprio è strutturato in sette corsi: un'istruzione religiosa viziata e perversa; l'utilizzo degli esplosivi, un corso base e uno di avanzamento; l'uso delle armi leggere, fucili AK47 e M16, pistole e granate; tecniche di assassinio anche con veleni chimici e tossici; combattimento corpo a corpo, potenziamento fisico; operatività, cioè individuazione degli obiettivi con intelligence - se così possiamo chiamarla - e infine comunicazione. Ad accompagnare la pratica anche un manuale di teoria con cd rom accluso. Pensate che abbiamo scoperto su Internet, in lingua italiana, un manuale di ben 180 pagine per il perfetto terrorista, con istruzioni su come vivere all'estero, vivere in clandestinità, e come comportarsi in famiglia o dinanzi al nemico.

E quali sono i requisiti richiesti al terrorista in erba? Deve essere astuto, intelligente, calmo, capace di resistere all'arresto e alla prigionia, di affrontare il trauma dell'omicidio e delle stragi. Sappiamo che quando si è impegnati in un'azione di spionaggio è proibito bere e avere rapporti sessuali. Sappiamo che se si opera in Occidente sotto copertura, la situazione prevalente, è consentito di dimenticare le tradizioni e i precetti religiosi per ingannare il nemico. Per rafforzare la volontà e la determinazione a combattere gli aspiranti terroristi vengono allenati a sopportare la fatica fisica, a sopravvivere in ambienti ostili. A fine giornata, viene valutato il loro comportamento ed applicate eventuali sanzioni: scalare un'altura con un pesante contenitore d'acqua sulla spalla o correre a piedi nudi sulla sabbia rovente. O ancora feroci punizioni come la reclusione in celle minuscole fino al sopraggiungere del soffocamento e la tortura fino alla morte.

Tutto questo l'ho ben descritto nel libro 'Terroristi' scritto insieme a Silvia Leo e pubblicato qualche anno fa da Feltrinelli. Oggi tuttavia siamo al cospetto di ulteriori, nuovi fenomeni per cui si nota una netta diversità tra i militanti provenienti da esperienze sul campo e militanti più giovani, arruolati attraverso Internet o sedotti nelle moschee da certi (non tutti, per fortuna!) Imam fondamentalisti. Le giovani leve vanno dai 20 ai 24 anni, hanno una scarsa cultura scolastica e un'educazione religiosa approssimativa. I nuovi combat-

tenti hanno spesso un passato criminale dal sottile spessore ideologico e una preparazione militare. Sono animati da una assoluta disponibilità al martirio, dalla voglia di trasformare il proprio corpo in un'arma. Albert Bandura ha ben formulato quelle che sono le tappe di svincolo morale che portano alla formazione di un terrorista. Primo: la giustificazione morale, salvare il gruppo dalla subordinazione malvagia. E qui dobbiamo capire come non c'è possibilità di ridurre alla ragione una persona delirante. Secondo: le terminologie auto giustificative per cui una persona viene 'finita' e non 'uccisa', per cui si adempie a un contratto, per cui ci si sente combattenti della libertà. Quelli che loro fanno sono colpi di pulizia, oppure operazioni chirurgiche necessarie, e gli innocenti uccisi sono danni collaterali. E ancora: la sola arma di difesa di cui essi dispongono per frenare le flagranti crudeltà inflitte alla loro gente sono gli attacchi terroristici, ovvero atti di martirio altruistico. Televisione, mass media, internet, sono i mezzi principali utilizzati dai terroristi per conquistare consenso e adesione alla loro causa, creando così quello che viene chiamato "l'auto-convincimento riverberante". Vi è poi la dislocazione delle responsabilità, per cui gli atti commessi sono solo l'esecuzione di ordini superiori, di coloro che comandano e decidono. In più, ogni azione non è mai frutto di un singolo ma di una ripartizione dei compiti all'interno di un gruppo. Per i terroristi, inoltre, gli antagonisti non sono innocenti ma anzi i primi responsabili di atti distruttivi nei confronti della loro gente e dunque l'atto terroristico è solo una condotta difensiva. Il soggetto che abbraccia il fondamentalismo lo fa per soddisfare alcuni bisogni psichici essenziali quali il bisogno di sicurezza, di autorità, di identificazione, di perfezione, di semplicità. I fondamentalisti sono caratterizzati da scarsa autostima, condizionati da una forza maggiore che li spinge a far parte di gruppi estremisti ad ogni costo. Veniamo quindi alle strategie di controffensiva per cui allo stato attuale non è più possibile procedere con un pool di informazioni che fanno capo solo a una nazione; l'interazione tra più nazioni è fondamentale, tanto più che abbiamo ormai a disposizione banche di Dna e altre banche dati estremamente utili. In più credo che abbiamo ormai le basi per poter effettuare le cosiddette 'psicop', le psychological operation, ovvero quelle azioni che, al di là dell'utilizzo delle armi e dei presidi operativi, ruotano attorno alle possibilità di condizionare positivamente coloro che minacciano la nostra vita. Consentitemi di concludere con una frase che ripeto spesso ma che mai come in questo caso è un messaggio che si incide in noi: Dio dacci la forza di cambiare le cose che possono essere cambiate, dacci la tolleranza per sopportare le cose che non possono essere cambiate, ma dacci essenzialmente l'intelligenza per distinguere le une dalle altre.



S.E. Albert Tshiseleka Felha

Il moderatore Dott. Ernesto Carpintieri ha quindi dato la parola all'Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica Democratica del Congo presso il Quirinale, S.E. Albert Tshiseleka Felha che ha svolto il suo intervento in francese, tradotto simultaneamente dal Governatore Marra.

Quando il Governatore dell'Organizzazione Internazionale dei Corrispondenti Diplomatici mi ha chiesto di partecipare a questa Conferenza avevo qualche perplessità, visto che il mio Paese è estraneo al fenomeno del terrorismo islamico ma poi, dopo un'attenta riflessione, mi sono detto che purtroppo questo problema concerne tutti. Nell'ambito della globalizzazione, i problemi dell'Europa sono anche i problemi dell'Africa e non solo, ma del mondo intero. Dobbiamo essere tutti parte di una strategia comune avente una forte dimensione globale, fondata sui valori universalmente condivisi, sul rispetto dei diritti dell'uomo. Vorrei ricordare la mozione di Kofi Annan, ex Segretario Generale delle Nazioni Unite, che conteneva raccomandazioni per una strategia antiterrorista mondiale, davanti all'Assemblea Generale del 2 maggio 2006: il terrorismo costituisce una minaccia seria alla vita, alla democrazia e ai diritti dell'uomo, all'espressione delle libertà fondamentali. Il terrorismo è una minaccia seria contro i valori umani.

Le cause del terrorismo sono multiple e multidimensionali. Sono politiche, economiche, religiose, sociali e culturali. Così che anche le soluzioni sono multiple e multidimensionali e in questa prospettiva la mia attenzione è portata all'educazione come fattore di lotta al terrorismo. Le guerre devono essere combattute cominciando dal cuore, dallo spirito di uomini che devono essere educati per difendere la pace. Il terrorista come figura è una persona, una persona male educata, e noi dobbiamo iniziare proprio da questo concetto: dare istruzione e cultura per pre-

venire l'emergere dell'odio. Dobbiamo educare gli uomini ai valori, dobbiamo iniziare dall'insegnamento della democraticità, della dignità, dell'uguaglianza e del rispetto della persona umana. Dobbiamo sostituire l'ignoranza, i pregiudizi, i dogmi con la cultura e i valori dell'uomo.

È seguito l'intervento dell'Onorevole Dott. Alex Sceberras Trigona, Consigliere Speciale del Primo Ministro della Repubblica di Malta sul tema della strategia globale antiterrorismo delle Nazioni Unite.

La mia domanda principale è molto semplice: se il terrorismo si manifesta localmente abbiamo le capacità per combatterlo; ma se il terrorismo diventa regionale o anche globale? I nostri sistemi di difesa sono ancora concepiti per combattere Stati che possono assaltarci con più o meno soldati, aerei, navi da guerra. Un tempo ci si chiedeva quante navi avesse la Francia, la Germania, la Gran Bretagna, chi avesse la capacità superiore all'altro. Durante la cosiddetta Guerra Fredda, sapevamo che l'Unione Sovietica aveva più missili, più navi, più aerei da combattimento che gli Usa. Ma ora quei calcoli sono tutti dietro di noi se parliamo di terrorismo. Il terrorismo non ha bisogno della grandeur di Napoleone, dei 500mila uomini che tentavano di invadere Mosca. Non ha bisogno della Luftwaffe di Hitler né del Pentagono che nel 2001 fu colpito da un attacco terroristico malgrado abbia il budget militare più grande del mondo.

Ciò premesso, non si può continuare a fare calcoli con i budget e le strategie tradizionali, perché il nemico non è un nemico tradizionale, non è un Paese contro un Paese, una coalizione di Nazioni contro una coalizione di Nazioni, come in passato. Dobbiamo pensare alla logica di spargere terrore e anticipare quali metodi verranno utilizzati per raggiungere l'obiettivo. Pensiamo, ad esempio, a quando in Italia ci furono i famosi Anni di Piombo, quando anche il Presidente del maggiore partito politico italiano fu rapito e poi assassinato, Aldo Moro. Una brutale esecuzione che aveva lo scopo di incutere paura. Non perché Moro era il nemico, ma perché i terroristi volevano impaurire tutta l'Italia, perché così si destabilizzava l'economia, la possibilità di prendere decisioni ragionate, di procedere in modo civilizzato. In ambito internazionale, voglio segnalare che il lavoro contro il nuovo terrorismo all'Onu è iniziato nel 1999, dunque prima dell'attacco alle Twin Towers, precisamente contro i talebani e contro al Qaeda. Ciò accadeva con il consenso degli Stati Uniti, che avevano già sofferto degli attacchi alle ambasciate in Kenya e in Somalia, ma anche con l'appoggio della Federazione Russa e dei cinesi. Cosa fa l'Onu per aggiungere un pò di valore a ciò che noi possiamo fare come Stati sovrani indipendenti ma isolati, nella guerra contro il terrorismo? È stato istituito un comitato che sta identificando persone e stilando liste di persone sospette per congelare i profili telematici di queste persone. Ma quando l'aspirante terrorista avverte che c'è questo pericolo, mette i profili a nome di moglie, cugino, nipote e dunque gli sforzi si vanificano. L'Onu ha anche compreso come i terroristi facciano commercio con il traffico di umani o con il traffico del gasolio e del petrolio e quindi hanno inviato rapporti ai paesi coinvolti, ma l'Onu non è sovra governativo, è intergovernativo: ci sono dei limiti a ciò che può fare. Può aprire gli occhi ad un Governo per dirgli: guarda, noi abbiamo dei rapporti che dicono che i terroristi stanno facendo traffico di narcotici o di umani o di gasolio e petrolio, e se voi non congelate questi asset loro avranno tanti asset da utilizzare per un nuovo attacco. Il terzo aspetto di cosa fa l'Onu, ove recentemente si è deciso a farlo in un modo molto più organizzato, è scambiare informazioni sui foreign fighters, coloro che dalla Francia sono andati in Siria per combattere il governo di Assad, o dall'Inghilterra o dal Belgio. Soltanto ieri al Parlamento Europeo si è accertato che nel bilancio tra i diritti umani sulla privacy e le esigenze della guerra contro il terrorismo vince l'esigenza della guerra contro il terrorismo. Dunque è lecito e importante sapere chi va in aereo e dove, relativamente a certe destinazioni, Belgio compreso. Tuttavia, i terroristi potenziali o sospettati in Europa sanno fare fronte anche all'implementazione di ciò che sta facendo l'Onu. Lo fanno attraverso meccanismi giuridici che possono risultare un pò complicati per i giovani che non hanno ancora seguito il corso di diritto. Però forse è anche una sfida per loro, perché se dobbiamo combattere il terrorismo abbiamo bisogno di giovani esperti sia a livello di diritto pubblico internazionale che a livello dell'Onu. Lo dico perché la battaglia contro il terrorismo da parte dei paesi democratici non è facile. Abbiamo tante regole interne che ci incatenano, vincolano la libertà di azione. E abbiamo un altro problema: benché l'Europa unita sia composta da oltre 500 milioni di persone come gli Stati Uniti, a differenza di quest'ultima non ha una Cia, non esiste una National Security Agency Europea. In Europa tutti gli stati membri hanno la loro intelligence, non c'è cooperazione, addirittura in Belgio hanno quattro branche di intelligence che non sono coordinate. Per dire: i paesi della Ue hanno le proprie ambasciate all'estero, ben 140 ambasciate, ma non c'è nessuno che si occupi di intelligence o sicurezza, sono tutti lì per il commercio e per i fondi per lo sviluppo. La mia proposta è dunque molto semplice: le nostre autorità devono promuovere e coordinare le intelligence, partendo dai gruppi sub regionali per arrivare a un'intelligence agency a livello europeo. Perché uniti avremo più forza, mentre divisi restiamo una attrazione per i terroristi.

L'intervento successivo ha visto protagonista il Dr. Alessandro Meluzzi, psichiatra e criminologo, primate della chiesa ortodossa italiana.

Affrontare il tema del terrorismo in materia di grandi relazioni storiche e culturali tra popoli, tra civiltà e tra identità è cosa immensamente complessa soprattutto se siamo costretti ad affrontare le questioni in termini di emergenza. Tuttavia proviamoci, partendo dall'etimologia delle parole. La parola Islam nella lingua semitica-araba significa sottomissione. Sottomissione a una forza, la legge di dio, che è la sharia, che viene applicata attraverso la fatwa, ovvero una sentenza emessa da un uomo della legge. Non dobbiamo dimenticare un punto fondamentale: che l'Islam è una grande religione abramitica ed una grande religione del libro. E forse tra le religioni del libro, rispetto all'ebraismo e al cristianesimo, è sicuramente la più perfetta delle religioni, nel senso etimologico del termine, religione come religare, cioè 'legare a'. Ma è anche una parola che ha in sé due finti etimi che semanticamente la richiamano, ovvero la parola rex e la parola lex, la parola re e la parola legge. Da cui ne deriva che un uomo religioso è un uomo che deve sottomettersi a una legge.



L'Onorevole Dott. Alex Sceberras Trigona

L'Islam è sottomissione alla legge di Allah, una sottomissione assoluta resa possibile dal fatto che le surre coraniche sono un approccio testuale resistentissimo a qualsiasi forma di ermeneutica dinamica, cioè di lettura storico critica modificabile; dunque in maniera radicalmente diversa dalla Bibbia ebraica o dalla Bibbia cristiana che fin dai suoi esordi è stata segnata dal tema dell'esegesi. Tanto che un grande studioso della sacra scrittura di formazione cristiana qual era Guglielmo di Saint Thierry della Scuola di Chartres diceva che il testo biblico ha ben quattro letture, le stesse a cui è sottoposto ad esempio il poema dal testo: la lettura letterale, la lettura morale ed etica, la lettura allegorica e la lettura analogica. Tutto questo nel caso del Corano non è. Nessun padre della Chiesa vi direbbe che il testo dell'Antico e del Nuovo Testamento è stato dettato da Dio, ma è stato scritto da uomini ispirati da Dio di fronte a un recepimento che in quanto tale è dinamico. Scusate se mi soffermo su questi aspetti di tipo esegetico ma è fondamentale per capire la differenza tra l'Islam, Ebraismo e Cristianesimo. Non so se vi siete mai chiesti perché, per esempio, il profeta dei cristiani, Gesù di Nazareth detto Yehoshua, che sia vissuto o che non sia vissuto, che sia una costruzione mitopoietica o un personaggio storico - io in quanto ministro di culto della chiesa ortodossa lo recepisco come storico - ha attraversato 33 anni di vita di cui 2 anni e mezzo di vita pubblica, senza scrivere neppure una riga. A parte quelle righe che traccia sulla sabbia riportate nel Vangelo di Giovanni durante l'episodio dell'adultera, quando dirà: 'chi è senza peccato scagli la prima pietra'. Ma egli scrive col dito sulla sabbia, quasi a voler rimarcare il fatto che ciò che lascia di sé è una narrazione, un racconto, un evento che, per poter esistere, ha bisogno di essere recepito come una testimonianza degli uomini. Ovvero quei dodici che secondo i cristiani dovranno esporre quella narrazione alla propria lettura. Il cristianesimo è quindi, per sua stessa natura, relazionale e questo vale anche per i testi dell'Antico Testamento di matrice ebraica, anche per la legge mosaica, anche per il Pentateuco, anche per il racconto dell'esodo o della creazione, tutti testi scritti da uomini ispirati dallo Spirito, ispirati da Dio, ispirati dall'indicibile. Il testo coranico invece è stato dettato personalmente dall'arcangelo Gabriele per conto di Allah onnipotente e misericordioso all'unico interprete autentico che è il profeta Mohammed. Quindi in ultima analisi neanche il profeta Mohammed potrebbe interpretare il Corano, perché viene letteralmente e direttamente da Dio, e c'è il divieto antiidolatratico del messaggio fondamentale musulmano islamico che infatti deifica le parole. Non so se siete mai entrati in una moschea, oppure in un luogo di culto cristiano rivisitato dall'Islam quale può essere la moschea di Santa Sofia a Istanbul. Vedrete che ci sono dei grandi diagrammi coranici che sono, tra l'altro, gli stessi che vengono riprodotti nelle bandiere nere dell'Isis, lettere coraniche che dicono cose immutabili. Pensate, invece, a quanti filoni di ebraismo c'erano al tempo di Cristo: c'erano i sadducei, i Romani che non credevano ci fosse stata la Resurrezione, c'erano i farisei, quelli che poi salveranno la cultura ebraica dopo la distruzione del tempio e la porteranno in giro per il mondo, c'erano gli zeloti che erano i terroristi tipo quelli di al Qaeda, c'erano gli esseni che si erano ritirati nel deserto con Giovanni Battista. Pensate quindi a quante letture dello stesso Sacro testo ci sono state, talvolta anche antitetiche tra loro. Per non parlare della tradizione cristiana che, come sapete è talmente anarchica, da essersi divisa in mille rivoli, in mille letture, mille interpretazioni. Fino allo Scisma d'Oriente le chiese cristiane hanno fatto sette grandi concili, Gerusalemme, Nicea 1, Nicea 2, tre a Costantinopoli e il concilio di Efeso. Poi è arrivata la riforma luterana. Il dialogo e il pensiero illuminista, che è un pensiero che mette la coscienza e la ragione al centro della vita, potevano nascere soltanto in terra cristiana. Non ci stupisce che il pensiero e la società liberale, così come l'autocritica coscienziale di ogni religione siano nate in Francia, nella Germania della grande filosofia tedesca, nell'Italia del secolo dei lumi di Beccaria e di Merli, financo nella Spagna più arretrata del romanzo picaresco, di Cervantes. Parliamo del dominio della coscienza sul testo. Certamente gli Stati liberali non sono nati nei territori dell'Islam, non sono nati nel subcontinente indiano, non sono nati neanche nella



Il Dottor Alessandro Meluzzi



L'Onorevole Gea Schirò

Cina taoista e confuciana, e ciò per ragioni ovvie secondo me. Perché una religione come quella cristiana che esalta la preminenza della coscienza ci condanna alla condizione di antropologia liberale nella quale oggi tutti viviamo, credenti o non credenti, cristiani o non cristiani, praticanti o non praticanti. Però questo ci espone ad una cultura religiosa forte come l'Islam, come un vaso di coccio contro un vaso di ferro. Perché mentre la nostra è la cultura del dubbio, della centralità dell'uomo, della critica, dell'autocritica, dell'autocoscienza, della narrazione, della tolleranza, della libertà, dall'altra parte c'è la legge di Dio che non può essere messa in discussione pena la distruzione di sé e del proprio gruppo. A questo si riferiva probabilmente il criticatissimo e vituperatissimo - ma secondo me da tutelare - Abd al-Fattah al-Sisi quando, parlando agli ulema della facoltà del Cairo, ha detto che non è possibile che la loro religione suoni per gli altri quattro miliardi di uomini come una fonte di terrore. E quindi ha detto loro: mettetevi al lavoro, fate quello che ebrei e cristiani hanno fatto dieci, venti secoli fa, elaborando un testo che non contenga frasi del tipo: a chi non si sottometterà all'Islam taglierete la gola e a chi farà peccato di apostasia dovrete togliere subito la vita, com'è effettivamente scritto nel Corano. Con il mio amico don Luigi Berzano, sociologo delle religioni e Professore Emerito all'Università di Torino oltre che prete cattolico, ci siamo applicati nel fare un piccolo calcolo demografico sulla base degli attuali indici di natalità e di sponsalità nella penisola italiana dei residenti ufficiali di religione musulmana, arrivando alle seguenti conclusioni: anche senza nessun incremento

di flussi migratori di migranti di religione islamica - il che mi sembra una prospettiva assurda perché invece è previsto un incremento vertiginoso - tra vent'anni i residenti in Italia di religione islamica saranno 20 milioni. Voi ve la immaginate un'Italia abitata da 20 milioni di islamici? Pensate che si potrà ancora esporre un prosciutto al mercato, aprire una fiaschetteria col vino di Frascati, bere un bicchiere di whisky in pubblico o andare in giro con la minigonna? Allora io credo che, come diceva Napoleone, con le baionette si possa fare tutto tranne che sedersi sopra. E noi non soltanto ci siamo seduti sopra ma, mentre in altre epoche difendere i confini della patria veniva considerato un dovere sacro, oggi è un insulto alla civiltà. Non c'è un undicesimo comandamento dove c'è scritto che l'Europa debba diventare islamica. I russi su questo argomento non hanno dubbi, anzi hanno le idee molto chiare in materia di immigrazione. L'Europa no, almeno una parte dell'Europa e peggio di tutti l'Italia. Mi chiedo perché. Nel chiedermi quali siano le vere ragioni di questo atteggiamento culturale, tendo a rintracciare due matrici storiche, una legata ad una declinazione del cattolicesimo e l'altra al marxismo. L'incontro tra il marxismo fallito nella Storia e il cattolicesimo anch'esso fallito nei numeri e nella sua applicabilità religiosa dà luogo a questa sorta di filantropismo cosmopolita mondialistico che ci condanna inesorabilmente. Questa è la realtà che abbiamo di fronte. Possiamo immaginarcela diversa, possiamo sognarla, possiamo immaginare che alla fine un mago benevolo trasformerà tutto in un paese dei balocchi, ma credo che non sarà così. Credo che se una classe politica responsabile di cui oggi non si vede neanche l'ombra non affronterà questi problemi, tra 10 anni non sarà più neanche possibile convocare una riunione come questa.

Dopo una breve pausa, il Convegno è ripreso con l'intervento dell'On. Gea Schirò, Membro della Commissione parlamentare per le Politiche dell'Unione Europea, che ha affrontato il tema delle regole necessarie per isolare il terrorismo.

Chiarisco subito che il fenomeno del terrorismo non è iniziato con la strage parigina di Charlie Hebdo nel gennaio 2015 ma ben prima. Se ci pensate, dal 1980 al 2010 con le guerre nell'ex Jugoslavia si sono iniziate a radicalizzare le condizioni tra musulmani e non musulmani. Dopodiché i servizi di intelligence, hanno calcolato in più di 30mila i foreign fighters che sono arrivati o transitati in Europa che si sono radicalizzati. Poi ci sono attentati, quelli più gravi che sono Bruxelles, Parigi, Copenaghen, di nuovo Bruxelles e quelli fuori dall'Europa, a Giacarta o nello Yemen. Il filo conduttore degli interventi che stamattina ho seguito attentamente mi sembra che sia da un lato l'assunzione di responsabilità e dall'altro il problema dell'educazione, quindi anche di comportamento, di attitudine e di unione nazionale o transnazionale pensando ai 524 milioni di abitanti dell'Europa. Come ha già osservato l'Ambasciatore Felha esiste un problema di educazione, di rapporto culturale con le giovani generazioni, di rispetto in una piattaforma di valori condivisi. Ciò che si sta cercando di promuovere nel mondo della cultura e della scuola, parte dell'attività legislativa. Dall'altra parte ci sono le misure per prevenire e salvaguardare i nostri confini dal terrorismo e dalla violenza, non dall'Islam beninteso. E qui sorgono i veri problemi. Proprio ieri è stata approvata la direttiva europea sul Pnr, il numero di riconoscimento per i biglietti per i viaggiatori. Trattandosi di una direttiva, ci vorranno almeno due anni prima che venga ratificata da tutti gli Stati europei. Dunque non ha una efficacia immediata e comunque verrà gestito singolarmente da ogni Stato, nemmeno dalle intelligence, ma dai Ministeri degli Interni che provvederanno a fornire i dati. Sarà sicuramente una misura alla lunga efficace ma confliggerà con tutta un'altra materia legislativa che è quella di alcune regole della privacy. Altro problema è quello dell'uso della tecnologia e dei big data. Pensate al Nord Corea che è un paese di cui sentiamo parlare quando fa un test atomico, dopodiché scompare dai canali di informazione, in quanto è difficilissima da monitorare. Perché non usa i proxy, non usa tecnologie esterne, è del tutto autonoma e ha bassissima digitalizzazione della popolazione che viene tenuta così sotto controllo, e questo la rende abbastanza inossidabile e anche molto pericolosa essendo anche una valvola di decompressione tra Cina e Russia. Potremmo parlare per ore di cyber security facendo il paragone con Iran, Arabia Saudita e Nord Corea che sono i tre gangli principali di analisi del controterrorismo. Ma il problema europeo è la mancanza di volontà politica, non tanto italiana perché devo dire che l'Italia si sta comportando in modo molto onorevole nella battaglia europea, per la creazione di una piattaforma comune di analisi dei dati. Tale mancanza è da attribuire in parte ai problemi economici e dall'altra agli egoismi personali negli investimenti. Noi vediamo che Londra - che ha una fortissima piattaforma economica ed è l'asse atlantico più forte e più stretto con gli Stati Uniti - investe ogni anno 2,5 miliardi di dollari contro il cyber terrorismo ed è una difesa a tutto tondo che comprende le imprese oltre che la sicurezza nazionale. La Francia spende un miliardo e ha iniziato (mi permetto di fare anche una piccola protesta diplomatica) ben prima della strage di Charlie Hebdo a fare l'analisi dei foreign fighters che erano partiti dalla Francia, senza condividere le sue informazioni con le altre diplomazie. L'Italia si sta muovendo nella direzione di creare una piattaforma unica di raccordo dei servizi sotto la Presidenza del Consiglio, iniziativa che viene usata in modo polemico o meno per un dibattito politico quotidiano che in realtà lascia il tempo che trova. Non sono molto d'accordo sulle conclusioni cui giunge il Prof. Meluzzi quando dice che in Italia siamo i peggiori nel fronteggiare questa situazione, perché finora siamo riusciti ad affrontare il problema dei migranti e quello della sicurezza a testa alta. Un coordinamento che permetta di trattare alla pari con le altre nazioni più impegnate e da più tempo nel controterrorismo in Europa ci darebbe anche maggiore dignità, superando la banalizzazione del ruolo dei servizi segreti in Italia. Sono 50 anni che quando si parla di servizi segreti sembra che si parli di romanzi di cappa e spada. Un paese civile, una grande nazione ha bisogno dei cosiddetti servizi segreti che poi in realtà sono servizi di analisi. Io ho degli amici francesi che lavorano per il Mossad. Sono professori di università, insegnano Filosofia e Storia politica e sono stati invitati a fornire analisi per capire e fare previsioni comportamentali sul mondo islamico. Ad esempio uno dei progetti riguarda il ruolo dell'omosessualità nel mondo islamico. L'omosessualità nell'Islam è un tabù, è un divieto del Corano, è un fenomeno che esiste ma non è riconosciuto dunque può creare una grande rivolta popolare: vale dunque la pena di studiare e analizzare il fenomeno. Questo per dire che una grande nazione deve riunirsi nella politica estera e nella politica di difesa non solo attorno al Presidente del Consiglio pro-tempore ma cercando di unire le migliori intelligence e le migliori forze per mettere insieme la capacità di analisi. Tornando ai riferimenti storici di Meluzzi, aggiungo che durante e subito dopo la pace di Westfalia, uno degli esempi più interessanti di quell'epoca fu l'alleanza fra Francesco I di Francia e i musulmani dell'Impero Ottomano. Cioè il massimo della disinvoltura ideologica contro la Germania che era ancora un'unione dei Principati perché poi l'unificazione avvenne nel 1870. Questo per dire che non bisogna pensare col feticismo dei confini, pensare che la Siria diventi un'altra cosa, che la Libia diventi un'altra cosa. Bisogna invece difendere gli interessi italiani sul luogo e in questo ha fatto bene il nostro Governo assumendosi piene responsabilità sulla Libia così come a non assumerne, ad esempio, in Medio Oriente. Fare come se la Libia fosse la stessa cosa della Siria per l'Italia, per gli italiani, per la Storia d'Italia e per l'economia italiana mi sembra un modo sbagliato per chi ha delle responsabilità e per chi subisce le conseguenze delle scelte giuridiche.



L'Onorevole Gea Schirò

Sulle attività di contrasto al terrorismo è intervenuto il Generale di Brigata dei Carabinieri, l'On. Antonio Pappalardo, già Presidente del Cocer, sindacato delle forze Armate.

Vedo qui tanti giovani e penso che bisogna avere il coraggio di dire la verità ai giovani, senza mistificazioni. Perché voi siete nel momento in cui cominciate a comprendere certi fenomeni e le storture non sono ammesse. Ricordo che, da buon Generale, io per 40 anni ho fatto un certo tipo di lotta contro le mafie, contro il terrorismo e contro la criminalità non organizzata, e l'ho fatto con i fatti, non a chiacchiere. E dunque attenzione alle chiacchiere perché poi, dopo, se dopo tanto parlare chiedi ad una persona come materialmente affronterebbe questo problema, non sanno più cosa dire. Una volta ho partecipato al convegno di un eminente economista svizzero al Palazzo dei Normanni a Palermo, sul tema della crisi economica mondiale. Prima hanno parlato il Presidente della Regione e poi gli assessori regionali e mentre parlavano io mi sono messo i tappi nelle orecchie perché pensavo fosse inutile starli a sentire. Invece quando ha parlato l'economista sono stato molto attento; lui ha detto: guardate che la crisi economica mon-



Il Generale Antonio Pappalardo

diale è inarrestabile, e per farvelo capire userò una metafora. Il mondo intero è su un aereo che per molti anni è stato manovrato da un pilota automatico. Gli statisti sono allocati nella classe di lusso con i loro beni e le loro utilità mentre tutti i popoli della terra, ovvero sette miliardi di persone, sono nel carro bestiame. Ebbene, questo pilota automatico ha portato l'apparecchio per circa 40-50 anni abbastanza bene finché negli ultimi tempi ha iniziato a sbandare paurosamente fino a poter cadere da un momento all'altro. Si riterrebbe utile rimuovere il pilota automatico e mettere un pilota umano perché possa portare l'apparecchio dell'umanità. Al che io, che mi trovavo in fondo alla sala, ho alzato la mano e ho chiesto: "mi scusi professore, c'è un uomo capace di portare quest'aereo?" "No, nessuno" mi ha risposto lui. E ha concluso, prima di andare via: non lo può fare nessuno perché manca un nuovo libretto di istruzioni. Che voleva dire il professore, quando parlava di nuovo libretto di istruzioni? Cos'è, una nuova teoria economica mondiale? Oppure è un nuovo ordinamento giuridico, e chi lo deve scrivere? Solo noi cristiani? Cattolici e ortodossi? Oppure lo devono scrivere anche gli islamici? Oppure lo devono scrivere anche gli ebrei? Oppure lo devono scrivere i cinesi e tutti gli altri?

Questo per dire che il grave problema dell'umanità qual è attualmente è che, a fronte di una crisi, non esiste un ordinamento da tutti accettato, perché il mondo è diventato piccolo e qualcuno in questa crisi ci inzuppa il pane. E questa crisi mondiale la stanno creando altri, non i terroristi, gli assetati di giustizia e qualcun altro. Sono quelli che dietro le quinte creano questo disordine e questa confusione mentale per poter trarre i maggiori vantaggi e i loro profitti. Questo cellulare che ho tra le mani l'avete pure voi, tutti quanti, lo sapete come viene costruito? Con un minerale chiamato tantalio che viene estratto dalle miniere del Congo, da bambini di 8 anni che si trovano in regime di sfruttamento. Ma questo noi non lo sappiamo, nessuno sa chi ha effettivamente il potere a livello mondiale. Ma voi pensate che quei gruppi di terroristi che stanno fra Iraq e Siria, a bordo di camionette con la mitragliatrice, stanno davvero mettendo in difficoltà il mondo intero? Basterebbe una divisione corazzata con quattro carri armati per toglierceli dai piedi! Li lasciano lì perché servono, soprattutto perché vendono il petrolio. Lo sapete a quanto vendono il petrolio i terroristi dell'Isis a tutto il mondo? A due euro al barile. E chi li toglie? Se vendono il petrolio a così basso prezzo, nessuno li toglie, ma nessuno ne parla, acqua in bocca, zitti! Qualcuno ha cominciato a urlare: siamo in guerra. Siamo in guerra? E con chi? Se facciamo la guerra mettiamo da parte i prefetti e chiamiamo i comandanti militari, affidiamo loro i poteri speciali e vedremo girare per tutte le strade i carri armati. Perché questo vuol dire essere in guerra. Essere in guerra vuol dire togliere i poteri all'autorità civile e darli ai militari. Ma noi non siamo in guerra e dunque perché andiamo a fomentare la gente? Diciamo piuttosto che esiste un grave fenomeno chiamato terrorismo che va affrontato con i mezzi e con gli strumenti adatti.



Il Generale Antonio Pappalardo

Quali sono gli strumenti? Lo vengono a insegnare a noi, a noi italiani? Vedete, il terrorista non è un esercito che hai davanti a te e che puoi contrastare, è un nemico subdolo: appare, ti colpisce, ti spaventa e poi scompare. Le Forze Armate non sono adatte a combatterlo, perché loro combattono nei campi aperti, utilizzando l'aviazione, la Marina e tutto il resto. Le forze di Polizia Civile nemmeno, loro non hanno la metodologia adatta. Ma noi abbiamo una terza forza in Italia che gli altri Stati non hanno e che tutti ci invidiano, a partire dagli Stati Uniti, i Carabinieri, da sempre metà militari e metà civili. Di cosa sono capaci i Carabinieri? Lo hanno dimostrato sul campo. Pensiamo alle Brigate Rosse che hanno spadroneggiato per alcuni anni in Italia: erano 8.000, con 40.000 fiancheggiatori, nel complesso rappresentavano un pericolo enorme per la democrazia. C'erano addirittura professori universitari pagati dallo Stato che formavano i futuri terroristi, per dire quanto erano pericolose le Brigate Rosse. E cos'ha fatto l'Italia? Fino a quando non hanno ucciso Aldo Moro, i politici non hanno fatto niente. Quando però hanno toccato uno di loro, hanno istituito il Nucleo Speciale Antiterrorismo e lo hanno affidato al Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. Risultato: in tre anni il terrorismo è finito, le Brigate Rosse sono scomparse. Perché il Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa aveva adottato le strategie di contrasto con pedinamenti e infiltrazioni, i terroristi magari non si accorgevano che il terrorista accanto era un carabiniere travestito, era il miglior modo di neutralizzarli e noi li abbiamo neutralizzati. I Carabinieri non dormivano, per tre anni non hanno preso un giorno di licenza, analizzavano documenti, comportamenti, facevano fotografie, lavoravano come scienziati nel fenomeno. Una raccomandazione che faceva sempre il Generale ai suoi Carabinieri era: quando catturate un brigatista trattatelo benissimo, non gli fate nulla. Roberto Peci si pentì perché, come poi ammise, non si sarebbe mai aspettato che i Carabinieri lo trattassero così bene, pensava che lo picchiassero. Ecco, bisogna dimostrare agli altri che noi siamo persone per bene, che siamo dalla parte del giusto e sono loro dalla parte sbagliata. Ora si sta verificando quest'altro fenomeno, il terrorismo europeo. Ho scritto una lettera a Renzi sollecitandolo a guardare al Nucleo Speciale Antiterrorismo di Carlo Alberto Dalla Chiesa, cioè quel manipolo che ha combattuto le Brigate Rosse che possono dare utili consigli e creare un nuovo organismo simile. Magari l'Europa non sarà d'accordo, ma chi se ne frega, intanto iniziamo dall'Italia. No, i politici devono aspettare. Ma quando ammazzeranno uno di loro, vedrete che alla fine lo faranno! Ma noi non ci possiamo permettere di aspettare che avvenga l'ennesima strage. Dobbiamo intervenire subito! Quando qualcuno parla di intelligence io mi chiedo: ma che gioco stiamo facendo? Signori, il terrorismo lo affronta la Magistratura, se viene commesso un reato o un attentato è la Magistratura che entra in azione e si avvale di ufficiali di Polizia Giudiziaria, non di agenti dei servizi segreti perché questi non servono a nulla. O meglio, come ha detto prima l'On. Schirò possono effettuare l'analisi dei fenomeni, stilare informative per il Governo ma poi arriva il momento degli uomini che lavorano sul campo, gli ufficiali di polizia giudiziaria. E allora dico: nelle moschee c'è qualcuno che parla male? Beh, sarebbe utile in quel caso che in mezzo ai fedeli ci sia uno del Nucleo Speciale dei Carabinieri che si è convertito all'islamismo sotto copertura e che comprende quanto sta accadendo. Quindi è necessaria una politica di questo genere, con analisi, pedinamenti, infiltrazioni. Cos'ha fatto invece il governo Renzi? Ha creato l'Uopi, l'Aliquota di Pronto Intervento per cui hanno addestrato dei bravi Carabinieri che stanno cominciando a dislocare su tutto il territorio nazionale. In effetti è già meglio dell'Esercito; mi immagino i soldati davanti al Pantheon con i loro fucili: ma se qualcuno fa un attentato, questi poveracci a chi sparano? Colpiscono tutti? I soldati non sono abituati a questo genere di situazione, non hanno la mentalità del contrasto in una piazza. Invece il Carabiniere addestrato sa operare, mira al bersaglio, perché lo hanno istruito per questo. È un'ottima iniziativa, devo dirlo. Ma non basta, bisogna assolutamente passare al Nucleo Speciale Antiterrorismo. C'è una cosa molto importante che tengo a dire e che riguarda l'aspetto culturale. Non odiate gli islamici perché non meritano il vostro odio. Certo, noi ci abbiamo impiegato 400-500 anni a cambiare, perché prima chi non era d'accordo con la religione veniva bruciato vivo. Sappiamo cosa hanno combinato i nostri prelati cristiani ai tempi dell'Inquisizione.



Però poi è arrivato Cartesio che ha introdotto il momento del dubbio e poi Kant con la ragion critica e la ragion pura e quindi si cominciò a capire che forse era il caso di cambiare. Io credo che saranno le donne che faranno la rivoluzione nei paesi musulmani, perché sono quelle che di più soffrono della situazione. E noi che dovremmo fare? Non ghettizzare i musulmani, non emarginarli perché così si arrabbiano di più. Parliamo con loro, discutiamoci, facciamo capire che loro hanno le loro ragioni ma ce le abbiamo pure noi. Perché, attenzione: altri popoli, in passato, hanno pensato di annientare le religioni ed è finita sempre male. L'Impero Romano voleva annientare il Cristianesimo ma è morto l'Impero Romano; i tedeschi volevano bruciare tutti gli ebrei, e abbiamo visto quello che è successo. Non tocchiamo le religioni. Le religioni sono cose intime, profonde, spirituali dell'essere umano, ognuno può credere a quello che vuole come vuole. A chiusura del Convegno, il Governatore Marra ha consegnato a tutti i relatori una pergamena di riconoscenza e una medaglia da parte dell'International Organization for Diplomatic Relations, per poi procedere con la nomina dei nuovi membri della prestigiosa organizzazione.

FABRIZIO BONO



Al conseguimento del Diploma di perito industriale elettronico, Fabrizio Bono (1967) ha fatto seguire quelli di saldatore e di tecnico di impianti oleodinamici, dotandosi così di una solida preparazione che lo avrebbe portato, neppure ventenne, ad assumere la carica di Responsabile dell'ufficio tecnico di un'azienda costruttrice di piattaforme aeree, proprietà della sua famiglia. Nella Bono Altidrel Spa, per quasi dieci anni, egli ha operato anche da disegnatore tecnico, progettista di impianti elettrici ed elettronici e di PLC (Programmable Logic Controller, apparecchiatura elettronica programmabile per il controllo di macchine e di processi industriali).

Da Programmatore PLC ma anche disegnatore per nuovi progetti, Fabrizio Bono ha poi operato per due anni per la Nord-Engineering azienda specializzata nella progettazione e costruzione di un innovativo sistema di compattatori.

E ancora, per altri tre anni, è stato Responsabile Tecnico dell'area di produzione con incarichi di ricerca e sviluppo e di ufficio acquisti per la TrialTir società con sede italiana ed oggi di proprietà americana, azienda attiva nella produzione di biciclette integrali con doppia ruota motrice; un brevetto mondiale.

Gli anni che vanno dal 1995 al 1998 hanno visto Fabrizio Bono attivo in tutt'altro contesto professionale. In tale arco di tempo, infatti, egli è stato operativo come consulente per la vendita e la formazione di "Millionaire", la nota rivista di affari, idee e risorse per avviare attività, occupandosi come consulente delle attività relative al marketing operativo, della partecipazione a gruppi di lavoro a livello internazionale finalizzati alla realizzazione di iniziative, della definizione delle strategie commerciali per lo sviluppo del mercato, della formazione del personale e della gestione della rete di vendite. Dopo tale importante esperienza, Fabrizio Bono è tornato al settore che lo aveva visto esordire professionalmente, quello delle "piattaforme aeree". Acquisita un'ottima competenza tanto sul piano tecnico quanto commerciale

e amministrativo, Fabrizio Bono ha saputo ben impiegarla anche quando, dal 2001 al 2003, è stato Direttore Commerciale della Barin Spa, azienda leader come costruttrice di piattaforme aeree e sottoponti: qui egli si è occupato della definizione delle strategie commerciali per lo sviluppo del mercato italiano e della responsabilità delle vendite e dei risultati commerciali. Nel 2004 Fabrizio Bono decide di effettuare il passaggio all'attività imprenditoriale. Nasce così la Oxley Piattaforme Srl, di cui egli è proprietario e direttore generale, azienda che si occupa della consulenza alla vendita di Piattaforme Aeree nuove ed

usate, del noleggio con e senza operatore, della riparazione di ogni tipo di piattaforma aerea e che sorge in una struttura di 3.000mq a Cuneo, dove è stato allestito uno show room che ospita tutte le attività del gruppo. Qui, egli si è occupato della creazione e gestione della rete commerciale e qui segue personalmente lo sviluppo dei nuovi mercati, l'implementazione di nuove metodologie e procedure, la ricerca, selezione e assunzione di tutto il personale di vendita, le promozioni aziendali, le strategie commerciali e le procedure interne. Con un eccellente staff al suo fianco, la Oxley Piattaforme è diventata la società di consulenza di riferimento. Questo le ha permesso di differenziarsi dal mercato, permettendole di servire aziende primarie come Enel, Terna, Ente autostrade, Michelin, Giugiaro, aeroporto Charles de Gaulle di Parigi, ecc.

Oggi è l'importatore esclusivo della tedesca Teupen, azienda leader Mondiale come costruttore di ragni cingolati e della americana Versalift costruttrice di piattaforme aeree isolate da 1.000 a 500.000 volt, per lavorare in alto in piena sicurezza.

Da segnalare che l'azienda, già da alcuni anni sviluppa anche piattaforme dedicate al trasporto delle persone diversamente abili. Bono, imprenditore sensibile a questo argomento, ha cercato di affrontare quest'area di business con il preciso intento di aiutare, il raggiungimento di una migliore qualità della vita per le persone che vivono la propria esistenza in condizioni più impegnative delle nostre.

Nasce così l'Ambulift OX906 oggi presente in alcuni aeroporti europei.

Oxley Piattaforme, nell'arco di questi 16 anni di attività, si è distinta anche nella vendita di piattaforme aeree di grande portata.

In particolare le Wumag 103 Mt, le uniche vendute in Italia, proprio grazie alla trentennale esperienza di Fabrizio Bono ritenuto uno dei massimi esperti in consulenza in merito al settore piattaforme aeree e, in generale, al mondo legato al lavoro in altezza.



Corrispondente Diplomatico per le Relazioni Internazionali

LINO BRUNO CASARSA

Nato a Pordenone nel 1943, quarto figlio di una famiglia di operai, Lino Bruno Casarsa ha vissuto in Friuli fino al raggiungimento dell'età scolastica per poi trasferirsi, insieme alla famiglia, a Milano dove ha frequentato la Scuola con indirizzo commerciale. Nel 1961, appena diciottenne, egli iniziava quindi la sua straordinaria avventura nel campo turistico, dopo aver svolto per un breve periodo l'attività di apprendista tornitore per una ditta metalmeccanica. Assunto dall'Agencia Viaggi Transalpino, una società con casa madre a Bruxelles, in Belgio e molte filiali in Europa tra cui Milano, vi è rimasto per quasi vent'anni, fino al 1980. L'assunzione avvenne con la qualifica di impiegato di 4° livello ma Casarsa ebbe fin da subito l'opportunità di mostrare le sue capacità attraverso l'organizzazione di viaggi individuali e di gruppo in Italia e in Europa, spesso accompagnandoli personalmente. In quegli stessi anni Lino Bruno Casarsa si è impegnato nel concludere il ciclo di studi superiori, conseguendo il diploma di Ragioniere a seguito della frequenza di corsi serali. Fu anche sulla spinta della formazione ottenuta in campo amministrativo che nel 1980 egli rassegnò le dimissioni dall'Agencia Viaggi Transalpino, dove nel frattempo era arrivato alla qualifica di Capo Agenzia e impiegato di 1° livello. Tale formazione, unitamente all'ottenimento del patentino di Direttore Tecnico nel mese di gennaio 1981, gli hanno consentito infatti di intraprendere un'attività in proprio, con la fondazione dell'Agencia Viaggi Lux. Con una sede centrale e una filiale entrambe a Milano, l'Agencia è operativa con successo ormai da 35 anni grazie ad una politica aziendale improntata alla cura meticolosa di ogni dettaglio, assistenza costante del personale altamente specializzato e contatti disponibili 24 ore al giorno per qualsiasi informazione. Operante in tutti i comparti del settore turistico - biglietteria ferroviaria, aerea, trasporti marittimi in Italia, e all'estero, soggiorni individuali e di gruppo, crociere e servizi vari - l'agenzia fondata da Lino Bruno Casarsa ha al suo attivo anche una stretta collaborazione con una nota Università Statunitense che invia studenti in



tour didattici in Europa; solo nel 2015 circa 32.000 studenti hanno usufruito dei servizi di trasporto ferroviario in tutta Europa forniti dall'imprenditore. Molto attiva nella prenotazione di traghetti per la Grecia, la società è fiduciaria di molte aziende turistiche che hanno trovato in Lino Bruno Casarsa un operatore serio e appassionato, costantemente aggiornato sulle novità offerte dal settore e accorto nella gestione aziendale tanto da aver saputo

sempre fronteggiare le crisi che ciclicamente affliggono uno dei settori strategici dell'economia nazionale.

La sua consulenza è stata richiesta, tra le tante, anche dall'Associazione Nazionale Acconciatori Italiani che ha lo incaricato di organizzare le gare nazionali e internazionali come anche i Campionati Europei e Mondiali che si svolgono in varie capitali europee, dandogli così anche l'opportunità di conoscere mondi, usi e

costumi di molti paesi, ciò che gli sarebbe risultato molto utile per la sua attività. E, ancora, egli si è occupato dell'organizzazione di un viaggio negli Stati Uniti per i Cavalieri di Malta, accolto egli stesso nell'Ordine in occasione di una Cerimonia svoltasi a Miami; tre anni dopo, a Malta, egli sarebbe stato elevato al rango di Commendatore, dopo essere stato anche accolto quale membro dell'Accademia Europea per le Relazioni Economiche e Culturali.



STEFANO DE MARTINO



Obiettivo 1. Già Consulente anche del Ministero dei Rapporti con il Parlamento per la comunicazione relativa ai problemi connessi alla diffusione delle sostanze stupefacenti e psicotrope, Stefano De Martino è stato relatore presso la Camera dei Deputati del progetto "I giovani e le nuove forme di Comunicazione" ed autore di un volume, "Giù dove fioriscono i sogni", nel quale ha raccolto le testimonianze di dodici personaggi famosi originari del meridione d'Italia e chiamati a raccontare il loro rapporto con la propria terra. Da ultimo, dal 2008 al 2016, il giornalista ricopre l'incarico di Responsabile della Comunicazione e Stampa della società sportiva Lazio Spa, dirigendo anche il canale televisivo tematico dedicato alla squadra, Lazio Style Channel, presente sulla piattaforma satellitare Sky con un palinsesto che offre interviste esclusive all'allenatore e ai giocatori biancocelesti, la radiocronaca di tutte le partite amichevoli ed ufficiali della squadra (Serie A, Coppa Italia e competizioni UEFA) e tutti gli allenamenti in diretta dal Centro sportivo di Formello. Rimarchevole, nella ventennale carriera di De Martino, l'intensa attività svolta dal 1996 al 2006 in qualità di conduttore e autore televisivo presso la Rai- Radiotelevisione Italiana.

Nato a Roma nel 1972, Stefano De Martino ha conseguito nella Capitale sia la maturità scientifica che la Laurea in Scienze della Comunicazione. Prima del conseguimento di quest'ultima, egli aveva frequentato l'8° Corso Ufficiali del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana al termine del quale ha conseguito la nomina a Tenente Commissario della CRI. Dopo aver frequentato anche il 146° Corso Ufficiali di complemento dell'Esercito Italiano, egli è stato nominato Sottotenente di Fanteria, promosso poi al grado di tenente con l'affidamento del ruolo di Comandante di Compagnia. Posto in congedo con il grado di Tenente, Stefano De Martino ha conseguito l'iscrizione all'Ordine dei Giornalisti e ha iniziato una nuova attività nel settore della comunicazione. In tale veste, egli è stato dal 1998 al 2000 consulente dell'UNESCO, la United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization. Tra i vari incarichi svolti successivamente, si annoverano quello di responsabile della Direzione Giovani dell'"Osservatorio Italia", impegno che si affiancava con quelli che lo hanno visto operare per il Ministero dell'Interno del quale è stato nominato Capo Ufficio Stampa, anche consulente per la comunica-

zione del Programma Operativo Nazionale Sicurezza per lo sviluppo del

Mezzogiorno d'Italia e per la "Cultura della Legalità" per le Regioni Italiane



Corrispondente Diplomatico per le Relazioni Internazionali

RICCARDO MILICI



Nato a Catania nel 1975, Riccardo Milici si è appassionato allo sport fin da bambino, in particolare alle discipline acquatiche: da giovanissimo, è giunto a giocare nel campionato di pallanuoto di serie A2 con la società Rari Nantes. Sulla base della sua esperienza agonistica, egli ha quindi offerto la sua competenza alla base della marina italiana di Maristaeli dove ha insegnato nuoto per salvamento e tecniche di rianimazione cardiopolmonare per gli operatori di recupero naufraghi. L'ambiente militare gli era tra l'altro familiare: ha infatti frequentato il 176° Corso Allievi Ufficiali di Complemento presso la scuola di fanteria di Cesano, prestando servizio nel corpo dei bersaglieri. Tuttavia, i suoi interessi si erano rivolti al settore medico: laureatosi in Medicina Osteopatica presso la Clayton University negli Stati Uniti, egli si è successivamente specializzato in fisioterapia alla Central Pacific University ed ha poi conseguito il dottorato di ricerca in Neurofisiologia presso l'Università Sedes Sapientes, sempre negli Stati Uniti. Perfezionatosi in Medicina dello Sport, Geriatria e Gerontologia, Dietologia Clinica e valutazione dello stato nutrizionale presso il Consorzio interuniversitario di Roma, Riccardo Milici ha conseguito anche il perfezionamento in

Osteopatia e Posturologia presso l'Università di Palermo, prima di prendere parte alla formazione in Aesthetic Medicine presso il Summerville Dermatologist di Las Vegas. Sempre desideroso di allargare le sue conoscenze e competenze, Riccardo Milici ha conseguito un Master in Scienze Criminologiche Investigative e della Sicurezza presso

l'Università Telematica delle Scienze Umane con una tesi sulle tecniche di interrogatorio dell'intelligence. E, sempre in ambito medico, ha partecipato al programma globale in Rehabilitation and Medicine presso il Trauma Center del Jackson Memorial Hospital sulle pratiche mini invasive delle patologie traumatiche del corpo umano.

Nel corso dei suoi frequenti soggiorni negli Stati Uniti gli ha quindi lavorato presso il New Medical Beauty di Miami Beach in qualità di consulente sanitario.

Dal 2008 al 2011, Riccardo Milici ha insegnato Medicina Fisica e Riabilitazione alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Catania, dove ha tenuto anche corsi di terapia dell'attività motoria dell'anziano proseguendo oggi l'attività di docente per il corso di Laurea in Scienze Motorie presso il Learning Center di Catania dell'Università Tor Vergata.

Libero professionista con studi a Catania e a Bergamo, Riccardo Milici ha messo a punto una tecnica di trattamento combinato non invasivo per le patologie che affliggono la colonna vertebrale ed ha pubblicato tre volumi monografici intitolati "Chiroterapia e scoliosi, riflessioni biomeccaniche", "Osteopatia cranio sacrale" e "Chiroterapia, medicina per il tuo benessere".

Già Consulente sanitario per il campionato di serie A del Messina Calcio per due stagioni agonistiche di militanza nella massima categoria, Riccardo Milici ha offerto la sua competenza anche alla squadra di pallanuoto di serie A Geymonat Orizzonti Catania e fa parte del programma di assistenza sanitaria mondiale Tricare oltre ad essere referente, dal 2010, del settore fisioterapia e riabilitazione nella base americana di Sigonella.



STEFANO NERI

Nato a Terni nel 1959, oggi residente a Milano, Stefano Neri ha conseguito il Diploma di Maturità Scientifica presso il Liceo Donatelli di Terni e si è laureato in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi la Sapienza di Roma. Conseguito il titolo di Procuratore Legale a seguito di concorso presso la Corte d'Appello di Perugia, nel 1997 egli ha conseguito l'iscrizione all'albo degli Avvocati abilitati al patrocinio innanzi le Magistrature Superiori. Autore di varie pubblicazioni nel settore del diritto amministrativo, Neri ha esercitato la professione forense a Roma, Terni e Bruxelles, con particolare riferimento alle tematiche inerenti i servizi pubblici, l'urbanistica, i lavori pubblici e l'energia. Già professore incaricato di materie giuridiche presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Perugia, Stefano Neri ha avuto incarichi di docente anche presso la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione. Tra le altre attività a livello istituzionale, quella di Consigliere esperto giuridico del Ministro della Funzione Pubblica e per il Coordinamento dei Servizi di Informazione e Sicurezza, di Consulente della Commissione bicamerale per le questioni regionali, di membro del gruppo di lavoro "Autostrade" del N.A.R.S. presso il Ministero dell'Economia e Finanze e di senior advisor



per l'area tematica "Infrastrutture" della Task Force per l'approfondimento delle tematiche economiche di natura trasversale del Ministero degli Affari Esteri. Nel 2004, egli ha realizzato il progetto di una iniziativa imprenditoriale con la fondazione della Terni Enterprise for Research and New Industries

Spa, in seguito alla quale ha richiesto la cancellazione dall'Ordine degli Avvocati di Terni e dal Registro degli Avvocati abilitati al patrocinio innanzi le Magistrature Superiori. Già Vice Presidente della Interpark Servizi per l'Ecologia S.r.l. Gruppo Agarini - Gruppo Falk, attualmente Stefano Neri è Socio di riferimento

del Gruppo Italeaf S.p.A., è Presidente del Consiglio di Amministrazione della Italeaf S.p.A., società quotata al mercato Nasdaq OMX First North di Stoccolma ed è Presidente e Amministratore di TerniEnergia S.p.A., società quotata presso la Borsa Italiana. Attraverso tale società, Stefano Neri ha avviato tra l'altro in Sudafrica i lavori di realizzazione di due tra i più grandi impianti fotovoltaici del mondo, raggiungendo risultati industriali eccellenti, abbreviando i tempi di realizzazione e provando la capacità raggiunta nel gestire grandi opere anche fuori dall'Europa. Dimostrata la capacità di adeguamento alle situazioni e agli scenari che cambiano rapidamente, oggi l'azienda guidata da Stefano Neri è chiamata ad aumentare il suo ruolo da protagonista nei settori dell'energia pulita e dell'economia circolare, incrementando gli investimenti in nuovi impianti e tecnologie innovative per creare una piattaforma più ampia e acquisendo ulteriori tecnologie, soluzioni e know-how per affermare la leadership anche nel settore dell'intelligenza applicata agli impianti e alle reti ad integrazione dell'attuale attività di EPC.

Membro del Club The European House-Ambrosetti, Stefano Neri è stato Vice Presidente di Confindustria Umbria della quale è oggi componente del Consiglio Direttivo e della Giunta, oltre che Presidente della Sezione Territoriale di Terni.



Corrispondente Diplomatico per le Relazioni Internazionali

MAURIZIA SACCHI



Nata a Forlì, Maurizia Sacchi si è laureata in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Macerata e svolge la propria attività professionale attraverso un proprio studio legale ad Ancona, la città dove risiede, e ad Ascoli Piceno. Iscritta all'Albo degli Avvocati di Ancona e al Registro degli Avvocati Cassazionisti, Maurizia Sacchi si occupa prevalentemente di questioni di diritto civile e amministrativo e in particolare di diritto bancario, societario e commerciale oltre che del diritto di famiglia e minorile per il quale ha conseguito l'attestato di specializzazione presso UniTuRim (oggi Uni-Rimini, sede di Rimini dell'Università di Bologna). Tra i suoi clienti enti pubblici, istituti di credito, società imprenditoriali operanti in tutta Italia e in vari settori, numerosi privati, per assistere i quali la professionista è ben supportata da colleghi e professionisti specializzati nei diversi ambiti della disciplina civile e penale che operano per lo Studio Sacchi. Studio che è attivo anche nel campo penale, oltre che nel recupero crediti, nella gestione del contenzioso tra imprese e nella Due Diligence per aziende, attraverso l'analisi e valutazione delle condizioni di un'azienda, o di un ramo di essa e delle sue potenzialità future, finalizzate al compimento di operazioni di acquisizione, investimento o partecipazione societaria. Uno studio che ha costruito il proprio suc-

cesso sulla base di valori condivisi da tutto lo staff e che comprendono competenza acquisita con esperienza sul campo, capacità di ascolto per essere in grado di rispondere in pieno alle aspettative dei clienti, chiarezza, trasparenza, problem solving e la capacità di fornire risultati concreti ai clienti in merito all'incarico da loro affi-

dato.

Conseguita anche la qualifica professionale di Mediatore, Maurizia Sacchi è iscritta dal 2009 all'Albo dei Mediatori presso la Camera di Conciliazione Forense di Ancona ed è Arbitro Unico della Pubblica Amministrazione presso la Camera Arbitrale Italiana. Membro della Commissione per la formazione

professionale forense presso l'Ordine degli Avvocati di Ancona, Maurizia Sacchi è stata per diversi anni Consigliere Nazionale dell'A.I.G.A., l'Associazione Nazionale Giovani Avvocati Italiani, nonché segretario Regionale dell'AIAP Associazione Italiana per la Famiglia e i Minori. In tale veste, la legale ha organizzato vari convegni e seminari di studi inerenti i temi associativi tra i quali, nel 2005, quello sui reati sessuali e violenze familiari cui ha partecipato, tra gli altri, un attuale Presidente di Sezione della Corte di Cassazione Italiana.

Impegnata nel sociale in diverse associazioni di volontariato, tra cui l'Avis (Associazione Volontari Italiani del Sangue) e l'Aido (Associazione Italiana per la Donazione di organi, tessuti e cellule), Maurizia Sacchi ha fatto parte del Consiglio Direttivo dell'Avis di Ancona e ha partecipato alla Commissione Nazionale per la revisione dello Statuto dell'Avis nazionale.

Amante dello sport e in particolare di vela e di mare tanto da aver conseguito il brevetto per le immersioni con il PADI, Maurizia Sacchi pratica sci alpinismo e da discesa ed è impegnata in ambito sociale nella sua qualità di socia del Lions Club International Ancona Host.



MAURIZIO SACCHI



tenendo la trasparenza come punto fondamentale della vision aziendale, a supporto della quale la Diamond Private Investment S.p.A. utilizza le quotazioni dei diamanti da investimento pubblicate periodicamente a cura della Società su "Il Sole 24 Ore", in modo da garantire un'assoluta chiarezza nelle operazioni. La mission aziendale della società fondata e diretta da Maurizio Sacchi prevede la soddisfazione del cliente, assicurandogli una costante assistenza, dal primo contatto al post investimento, fino al ricollocamento delle pietre sul mercato, mettendosi sempre a disposizione per chiarimenti e approfondimenti e preoccupandosi di rispondere accuratamente ad ogni richiesta.

L'evoluzione della struttura societaria della Diamond Private Investment S.p.A. ha avuto negli anni un forte sviluppo, vantando nel Consiglio di Amministrazione e negli organi aziendali alti profili dal punto di vista tecnico-istituzionale e portando la società al vertice nel settore dell'investimento in diamanti, grazie ad un efficace connubio di forze tra il mondo dei diamanti, quello finanziario e quello economico.

Maurizio Sacchi ricopre anche cariche nella AIPB, l'Associazione Italiana Private Banking, alla quale aderisce la Diamond Private Investment S.p.A.

Laureato in Economia e Commercio presso l'Università degli Studi di Urbino, Maurizio Sacchi ha affinato le sue capacità professionali attraverso il conseguimento di un Master in marketing internazionale. Nel 1986 iniziava la sua attività professionale in veste di promotore finanziario con gestione di clientela privata presso Finanza & Futuro, una società del Gruppo Deutsche Bank che opera a tutt'oggi nel settore della gestione del risparmio distribuendo, tramite una rete di promotori finanziari, prodotti bancari, finanziari, assicurativi e di previdenza integrativa sia del Gruppo di appartenenza che di terzi. Lasciata la società nel 1989, Sacchi debuttava nello stesso anno nel settore che avrebbe caratterizzato tutta la sua futura attività: egli infatti venne assunto come funzionario commerciale dalla Intermarket Diamond Business Spa, la prima società di collocamento di "diamanti da investimento" in Italia. Il settore era all'epoca emergente in Italia e Maurizio Sacchi, che sarebbe restato nella società per 15 anni, ebbe la possibilità di fare da pioniere e quindi da apripista per la diffusione di un genere di investimento che si pensava potesse essere privilegio di pochi e del quale lui invece intuì l'opportunità di una ampia diffusione. Da qui anche l'obiettivo che si era prefisso di "istituzionalizzare" il prodotto degli investimenti in diamanti nel sistema bancario. Un obiettivo che ha realizzato pienamente dopo aver fon-

dato, nel 2004, la Diamond Private Investment Spa della quale, da allora, ricopre la carica di Amministratore Delegato. Società di intermediazione che vuole rappresentare il punto di incontro tra la domanda e l'offerta dell'investimento in diamanti, la Diamond Private Investment S.p.A. opera attraverso partnership con nu-

merosi istituti di credito radicati su tutto il territorio nazionale, assistiti da una rete di esperti funzionari, che coprono tutte le aree del territorio. La sua politica aziendale si basa sull'affidabilità e solidità della società, ma soprattutto sulla professionalità che caratterizza ogni componente, dal management alla rete di agenti, man-



Corrispondente Diplomatico per le Relazioni Internazionali

LUCA SILVESTRONE

Nato a Ravenna nel 1971, Luca Silvestrone ha conseguito il Diploma Magistrale nel 1989 ottenendo, poi, l'abilitazione per l'insegnamento e l'accesso all'Università. Intanto però, a soli 16 anni, egli aveva iniziato a collaborare, in qualità di redattore, con un settimanale ravennate, "Il Brillante", contribuendo a portare alla luce alcuni casi di vessazioni nei confronti di persone disabili e casi di malasanità e cattiva gestione amministrativa. Ancora minorenne ma chiaramente precoce ed efficiente nel suo approccio professionale, egli ricopriva il ruolo di Addetto Stampa presso l'Associazione Confesercenti di Ravenna per poi essere eletto, l'anno successivo, Presidente dell'Associazione Culturale Robinson che si occupava dell'organizzazione di eventi di politica, attualità, economia, cultura e sport. Gli stessi temi venivano sviluppati all'interno di un settimanale chiamato anch'esso "Robinson" del quale Luca Silvestrone è stato dapprima nominato Direttore di Redazione e poi, dopo aver conseguito il tesserino di giornalista pubblicista, Direttore Responsabile. Sotto la sua direzione, il settimanale raggiunse la ragguardevole tiratura di 90.000 copie e una raccolta pubblicitaria annua di 300 milioni delle vecchie lire. Per la sua attività giornalistica, egli ha vinto due premi nazionali, distinguendosi nel frattempo per la lotta contro la legalizzazione delle droghe, insieme a Don Ulisse Frascoli e a Vincenzo Muccioli. Nel 1990, pur conservando i suoi incarichi da giornalista, Luca Silvestrone è stato nominato Presidente della costituenda Cooperativa "Rhaama Service Scarl", operante nel settore dell'autoneggio con autista che, sotto la sua presidenza, è divenuta la maggiore struttura per dimensioni, numero di associati e fatturato a livello regionale. Tra le sue personali iniziative del periodo, vi è stata l'ideazione del "treno blu" per le discoteche e i pulmini per i locali del divertimento della riviera roma-



gnola a tutela dei suoi giovani frequentatori, iniziativa che è stata ampiamente documentata dalle più importanti emittenti televisive e testate nazionali, assunta anche come riferimento per la lotta contro le stragi del sabato sera. Eletto nel 1991 Presidente Nazionale dell'Associazione dei Noleggiatori con Conducente, Luca Silvestrone è stato consulente della Commissione Trasporti della Camera dei Deputati e in tale veste ha contribuito alla stesura della legge nazionale che ha regolamentato l'attività. Ancora, nel 1995,

egli ha assunto la carica di Direttore di Confartigianato Rovigo, divenendo in seguito membro dei maggiori organismi Regionali e Nazionali. Ma è stato anche membro di altri diversi Consigli di Amministrazione tra i quali Ebav e Banca di Credito Cooperativo partecipando, in qualità di relatore, a numerosi Convegni nazionali e internazionali e tenendo corsi di formazione finanziati dalla Comunità Europea.

Nominato nel 2003 Cavaliere dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, il più giovane d'Italia, nel 2004 Luca Silvestrone ha ottenuto anche il titolo di Cavaliere della Repubblica Italiana. Nel 2005 egli ha quindi assunto la carica di Direttore Generale di Servimpresa, Associazione datoriale sotto la cui guida sono state raddoppiate le iscrizioni degli Associati ed è stato creato un Centro Servizi Nazionale per le piccole e medie imprese, ancora oggi assunto come modello di efficienza a livello nazionale. Nel 2013 ha anche assunto la carica di Direttore Generale del Centro Studi Anticrisi di Federcontribuenti, la maggiore Associazione italiana a tutela e difesa dei contribuenti, che conta 350.000 iscritti e 750.000 aderenti e della quale Luca Silvestrone fa parte della Presidenza Nazionale, ricoprendo anche il ruolo di Segretario Nazionale Amministrativo.

Nel 2015, pur mantenendo le cariche già ricoperte, Luca Silvestrone è stato eletto Segretario Nazionale Amministrativo e membro della Segreteria Nazionale di "Scudo dei Carabinieri", Associazione Nazionale dei Carabinieri, Direttore Generale del Centro Studi Nazionale ed attualmente sta realizzando un importante progetto legato alla internazionalizzazione delle imprese, avviando relazioni istituzionali con Malta, favorendo nuove attività imprenditoriali e l'apertura di due sedi istituzionali nell'isola.



SI È CONCLUSA CON UNA SERATA DI GALA A VILLA MIANI LA DUE GIORNI DELL'ORGANIZZAZIONE MALTESE CD

L'INTERNATIONAL MEDITERRANEAN AWARD COMPIE 20 ANNI LA GRANDE FESTA DEI CORRISPONDENTI DIPLOMATICI

Un affollatissimo Convegno internazionale sul terrorismo a Palazzo Brancaccio, un Concerto all'Auditorium e una Serata di Gala nei magnifici saloni di Villa Miani alla presenza di prestigiosissimi ospiti. Un programma ricco e di altissimo profilo, quello che ha accompagnato la nomina dei nuovi Corrispondenti Diplomatici di Malta a Roma nei giorni del 15 e 16 aprile 2016, che si è concluso, appunto, con una lunga ed entusiasmante serata nei giardini e nel palazzo che dominano sul profilo della Città Eterna, durante la quale sono stati assegnati gli International Mediterranean Awards, giunti al fatidico appuntamento della ventesima edizione. Sullo sfondo di uno splendido tramonto romano, la festa si è aperta nei giardini di Villa Miani dove hanno sfilato le modelle vestite dalla stilista Renate Jeske, che da lì a breve sarebbe stata tra i protagonisti della serata. Dopo un entusiasmante spettacolo musicale di fuochi d'artificio, gli ospiti si sono quindi accomodati nel Salone d'Onore della Villa dove ad attenderli vi era il Governatore dell'Organizzazione dei Corrispondenti Diplomatici Prof. Dr. Catello Marra e la giornalista Barbara Di Palma, noto volto di RaiUno, cui è stata affidata per la sesta volta consecutiva la conduzione della Serata.

Le note dell'Inno Nazionale italiano sono state accolte con particolare commozione e solennità nel ricordo delle vittime del terrorismo, in particolare quelle colpite nell'attentato di Parigi e nel duplice attentato di Bruxelles. Al tema del terrorismo era stato dedicato anche un Convegno il giorno precedente, ampiamente descritto nelle prime pagine, su impulso del Prof. Vincenzo Mastronardi, Presidente dell'Accademia per la Sicurezza Internazionale con sede a Malta, criminologo clinico e psicologo forense dell'università La Sapienza di Roma, del Presidente Onorario per l'Italia il Generale di Corpo d'Armata Antonino Iaria e dello stesso Governatore Marra. E, ancora, nel nome di un fronte unico contro il terrorismo si era svolto, la sera precedente, un Concerto nella Sala Petrassi dell'Auditorium Parco della Musica durante il quale la cantante e attrice Ramona Badescu è stata protagonista dello spettacolo "La Musique plus forte que la Haine", insieme al Maestro Gheorghe Zamfir, al comico Pippo Franco, ai Terrasonora, The Easy Voice e al soprano maltese Federica Falzon.

Prima di dare inizio alla consegna degli International Mediterranean Awards che da vent'anni premiano importanti personalità del mondo dello spettacolo, della musica, del cinema, della cultura e dello sport, il Governatore Marra ha evocato la vocazione umanitaria dell'Organizzazione da lui presieduta: L'Organizzazione dei Corrispondenti Diplomatici, oltre ad occuparsi dell'istituzione, del mantenimento e dello sviluppo delle relazioni diplomatiche a livello internazionale, svolge anche azioni filantropiche e di generosità dirette. Abbiamo supportato progetti nella Repubblica Centrafricana, in Brasile, in Costa d'Avorio. Attualmente abbiamo in corso la costruzione di una scuola elementare, media e superiore nella Repubblica Democratica del Congo che ci auguriamo di terminare quest'anno. Ha poi proseguito, vista la curiosità di molti ospiti: "Le uniformi da noi utilizzate, rivisitate nella foggia e nei costumi, hanno lo scopo di garantire una maggiore visibilità della nostra Organizzazione e di implementare la sua reputazione. Le varianti estetiche che appaiono su di esse sono per affermare la necessità della gerarchia. Perché se è vero com'è vero che gli uomini e le donne del pianeta hanno tutti uguali dignità, è pur vero che lo svolgimento ordinato e civile della società umana richiede diversità di funzioni e quindi di responsabilità. Diversità che, a sua volta, esige l'accettazione



della gerarchia nell'espletamento dei vari servizi. Il Governatore ha poi presentato alcuni dei prestigiosi ospiti della serata, da lui introdotti: il Generale di Corpo d'Armata della Guardia di Finanza Corrado Corradini e il Generale di Brigata Angelo Giustini, il Reverendo Padre Jonathan Gaspar, Segretario del Cardinale di Boston, il neo vicesindaco di Miami Beach Kristen Rosen Gonzalez, il già Commissario del Comune di Miami Beach Michael Gongora, il Procuratore della Repubblica Antonio Marini, Avvocato Generale presso la Corte d'Appello e gentile signora e il Presidente dell'Accademia Europea per le Relazioni Economiche e Culturali Dott. Ernesto Carpintieri. In platea, tra questi figuravano inoltre l'arbitro internazionale Stefano Farina, il Magnifico Rettore dell'Istituto Privato Universitario Svizzero Prof. Giampiero Camurati, la regista Rossella Izzo, l'attrice Francesca Rettondini, la conduttrice Anna Pettinelli di Radio Dimensione Suono, lo stilista Gianni Molaro, il campione mondiale di box Patrizio Oliva, il cantautore Amedeo Minghi, lo scultore Armando Arcovito, la leggenda del flauto di pan Gheorghe Zamfir, l'attrice e show girl Ramona Badescu, il figlio del Maestro Ennio Morricone, Andrea, che ha ritirato il premio conferito al papà, l'attrice Corinne Clery, il direttore d'orchestra di Sanremo Pinuccio Pirazzoli, gli Ambasciatori accreditati presso la Repubblica Italiana, S.E. Alberth Felha per la Repubblica Democratica del Congo, S.E. Ajing Adiang Marik per il Sudan, S.E. Mumtaz Kassam per l'Uganda, S.E. August Parengkuan per l'Indonesia nonché alcuni magistrati e funzionari del Ministero Affari Esteri unitamente a giornalisti di varie testate nazionali. Si è quindi passati alla consegna del primo degli International Mediterranean Awards, conferito alla stilista che aveva inaugurato la serata con la presentazione delle sue raffinate creazioni per l'estate 2016, Renate Jeske, la cui carriera è stata riassunta da Barbara Di Palma: "Fin da piccola ha avuto una passione innata per la moda, ha frequentato la scuola di moda e ha creato il suo primo marchio di abbigliamento da giovanissima, ottenendo un grande successo presso il pubblico femminile. Si è poi trasferita in Brasile, poi a New York e infine a Firenze per frequentare corsi di perfezionamento di alta moda. Nel 2012 ha quindi fondato il marchio 'C'est la Vie' rispondendo alle richieste delle sue clienti con prodotti di qualità e di grande classe ispirati alla sensualità con modelli raffinati in seta pregiata e pizzo chantilly."

SPECIALE V.I.P.

PRESENTAZIONE E RAPPRESENTAZIONI DEGLI OSPITI



Premiata dall'attrice Francesca Rettondini, oggi Presidente della Starlight Movie Productions, la stilista ha infine introdotto una ulteriore, applauditissima presentazione delle sue creazioni. Ancora lo stile e la raffinatezza, protagoniste della serata con la premiazione di Silvia Panissa, già collaboratrice di varie aziende di moda come consulente d'immagine e oggi distributrice di Baobab Collection, azienda che è stata main sponsor della serata precedente all'Auditorium, rappresentata a Villa Miani anche dal Direttore Commerciale Dott. Barend Van Mullem.

Dalla moda allo spettacolo: l'International Mediterranean Award Donna di Successo è stato conferito ad una bellissima e bravissima attrice diventata famosa grazie anche alla sua eleganza, Corinne Clery. Seguita da un artista che ha regalato al mondo canzoni straordinarie, cantautore e compositore tra i più grandi ed apprezzati, da oltre 40 anni poeta di un romanticismo sempre attuale e indimenticabile come le sue canzoni, Amedeo Minghi, destinatario dell'International Mediterranean Award Music e ispirato e generoso interprete, per la platea di Villa Miani, della sua ormai classica "1950". Restando in ambito musicale, sul palco di Villa Miani è stata chiamata Ramona Badeescu che ha tessuto le lodi dell'Organizzazione dei Corrispondenti Diplomatici ("Lottano per le cause giuste, soprattutto per l'integrazione che io considero la causa più importante") per poi prodursi in una versione 'a cappella' del classico napoletano "Reginella", intonato anche la sera prima nel suo spettacolo all'Auditorium ("Ammetto di essere stata temeraria a cantarla di fronte ad un pubblico nel quale figuravano tanti napoletani. E sempre la Badeescu ha introdotto l'ospite successivo, anch'egli destinatario dell'International Mediterranean Award Music. Il più famoso virtuoso del flauto di Pan al mondo, il Maestro Gheorghe Zamfir che è stato preceduto da un filmato che ne ha celebrato il successo planetario ma soprattutto non ha mancato di esprimere direttamente la sua arte con l'esecuzione del famoso tema da lui già eseguito per la colonna sonora del film "C'era una volta in America" di Sergio Leone.



per consegnare il busto, che potete ammirare qui in anteprima, nella Cattedrale di Boston, in concomitanza con un altro importantissimo evento: ci siamo fatti promotori dell'iniziativa di portare a Boston anche le reliquie di Padre Pio, evento unico nel suo genere, che lascerebbero l'Italia per la prima volta. All'uopo, abbiamo avuto un incontro con il Padre Provinciale di San Giovanni Rotondo, Francesco Colacelli e con il qui presente Segretario del Cardinale di Boston Sean Patrick O'Malley, per mettere a punto il programma. E proprio Padre Gaspar vorrei qui accanto a me per apporre la mitra al busto del Santo. Letta anche la lettera inviatagli dal Cardinale Sepe, nella quale l'arcivescovo metropolitano di Napoli esprimeva il suo sostegno all'iniziativa. Il Governatore Marra ha proseguito: "Per mettere a punto tutti i particolari dell'evento, abbiamo istituito due comitati organizzativi, uno operativo qui in Italia e un altro negli Stati Uniti. Chiamo quindi coloro che presiedono i comitati: il campione del mondo Patrizio Oliva per l'Italia e Francesca Rettondini per gli Stati Uniti. La loro presenza ha offerto l'occasione al Governatore Marra per presentare un'altra iniziativa dell'Organizzazione, ovvero la realizzazione di un film tratto dall'autobiografia di Patrizio Oliva "Sparviero - La mia storia", già giudicato da una classifica internazionale come una tra le migliori 10 biografie pubblicate nel 2014, la cui produzione sarà essere curata dalla stessa Rettondini.



Sul progetto, il grande campione ha commentato: "La mia autobiografia, scritta insieme a mio nipote Fabio Rocco, non ha un taglio di tipo giornalistico perché le semplici informazioni su di me sono già tutte disponibili su Internet. Io ho voluto rivolgermi ai giovani, soprattutto ai giovani del Sud e a quei giovani che stanno perdendo la fiducia in loro stessi, esortandoli a combattere, a credere nei propri sogni. Io provengo da una realtà difficile, la stessa nella quale molti giovani cadono nella rete della criminalità che promette loro ricchezza ma che poi si prende la loro vita. Ma io ho saputo credere in me stesso e ho avuto la fortuna di avere due genitori che mi hanno insegnato che la dignità dell'uomo non ha padroni e che la mia vita doveva rimanere nelle mie mani. Pensate che io a soli 8 anni mi mettevo davanti allo specchio e mi proclamavo campione del mondo! Io ho trovato nella mia passione quella chiave che apriva il cassetto per realizzare quel sogno dopodiché il destino ha voluto che io diventassi campione del mondo e campione olimpico.



Il Maestro Armando Arcovito



Il Maestro Andrea Morricone



Il Maestro Andrea Morricone durante la sua esibizione



Il Procuratore della Repubblica Antonio Marini

Campione di quel pugilato che Virgilio cita nel quinto libro dell'Eneide come arte ed è l'arte che io ho sempre interpretato nel mio modo di essere sul ring. Tutto ciò per dire che se i giovani potranno vedere il film questo è il più bel regalo che io possa ricevere e per questo ringrazio il Governatore Marra e Francesca Rettondini (quello su Patrizio è uno dei due progetti che sto portando avanti con la mia Starlight Movie Productions, è una grande storia italiana, ne sono orgogliosa" ha dichiarato l'attrice) e grazie anche a Massimo Ranieri che si è già reso disponibile ad interpretare mio padre sullo schermo. La premiazione è ripresa con il conferimento dell'International Mediterranean Award per la cultura, l'arte e la scultura al Maestro Armando Arcovito, autore del già citato busto di S. Gennaro. Gemmologo siciliano, esperto in tecniche orafe e preziosi, consulente per il tribunale di Messina, il Prof. Arcovito fa parte del Comitato Scientifico Nazionale del Museo del Tesoro di S. Gennaro a Napoli ed è incaricato per i Musei Vaticani per le analisi e la catalogazione degli smeraldi. Assistente alla Cattedra di Economia e Produzione della Gioielleria presso l'Università La Sapienza di Roma, nel 2013 il aveva già eseguito una copia artistica del busto di S. Gennaro su commissione della Fondazione Roma Musei, per una mostra intitolata 'Il Tesoro di Napoli - I Capolavori del Museo di San Gennaro che si è tenuta nella sede di Palazzo Sciarra.

Sul suo lavoro, il Maestro ha precisato: "trattandosi di una copia artistica, questo busto possiede delle varianti rispetto all'originale. Sono partito proprio da quest'ultimo, che ovviamente non può mai lasciare la Cattedrale di Napoli contenendo le reliquie del Santo. Ho quindi iniziato un lavoro di studio sulle dimensioni, sullo stile e sulle gemme che compongono i decori del busto. Dopo aver eseguito una digitalizzazione con l'ausilio di uno scanner laser, il lavoro si è spostato nei laboratori artigiani per la realizzazione della cera e quindi del calco. Una volta rifinito si è passato alla fase dei bagni galvanici per la doratura ed infine il lavoro di apposizione degli smalti realizzati da Francesca Bonnani e di incastonatura e serraggio da parte dell'orafo Mario De Francesco. Il grande schermo posizionato di fronte alla platea di Villa Miani ha restituito le immagini di un concerto di una delle assolute eccellenze della cultura il Maestro Ennio Morricone, due volte premio Oscar, che non ha potuto essere presente alla serata ma l'International Mediterranean Award è stato ritirato, in sua vece, dal figlio Andrea. Ringrazio a nome di mio padre" ha dichiarato Andrea Morricone, che ha mosso i suoi primi passi come compositore al fianco di Ennio - "è un grande onore per me essere qui e ritirare in sua rappresentanza questo premio così prestigioso e importante. Ringrazio il Maestro Catello Milo, Patrizio Oliva per il suo bellissimo discorso sull'importanza dello sport vissuto come lo ha vissuto lui, il Maestro Minghi per il suo breve discorso sull'ispirazione che forse, come ha detto lui, non esiste ma è una piccola miccia sulla quale poi prevalgono la professionalità, il lavoro e la conoscenza. Infine voglio salutare un amico regista che ho incontrato qui dopo diversi anni ma che adoro e cui mi lega un rapporto di antica stima. Questo è il primo premio che arriva dopo l'Oscar e sono felice di prenderlo io in sua vece. Su mio

padre posso solo dire che è una leggenda vivente, una fonte di conoscenza inesauribile come ho scoperto studiando le sue partiture in modo molto approfondito. Credo che sia un esempio per il Paese e per il mondo intero, per il livello incredibile di professionalità. Terminati i ringraziamenti, il Maestro Andrea Morricone ha raggiunto il pianoforte per eseguire un brano del padre e il tema d'amore di "Nuovo Cinema Paradiso" da lui stesso composto. A ritirare l'International Mediterranean Award per la Giustizia Sociale, il Dott. Antonio Marini, Già Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Roma, alle spalle 40 anni di costante impegno contro il terrorismo e contro la criminalità organizzata, tanti processi importanti come quello dell'attentato al Papa, il processo Moro e quello per l'omicidio della studentessa Marta Russo.

"È un premio molto gradito" ha dichiarato Antonio Marini - "anche e soprattutto in questo momento in cui il terrorismo rappresenta ancora una grave minaccia sociale. Voglio dare una parola di speranza: noi siamo riusciti a sconfiggere il terrorismo

italiano, allora si diceva che erano dei samurai invincibili e anche oggi si usano queste frasi a livello internazionale e allora dico che se ci sarà una reazione adeguata riusciremo a sconfiggerlo.

Dedico questo premio a mia moglie Elisabetta perché senza il suo sostegno e il suo conforto non sarei riuscito a fare quello che ho fatto. Di terrorismo e della possibilità di sconfiggerlo ha parlato anche il vicesindaco di Miami Beach Kristen Rosen Gonzalez, prima di ricevere l'International Mediterranean Award Donna Eccellenza e consegnare, insieme a Michael Gongora, già Commissario del Comune, una medaglia e la cittadinanza onoraria della località americana al Governatore Marra il quale ha così commentato: "Sono contento di questo riconoscimento sia per il suo altissimo valore sia perché stasera sono diventato concittadino di mia figlia che è nata proprio a Miami Beach!"

L'International Mediterranean Award per la Direzione d'Orchestra è stato conferito al Maestro Pino Pirazzoli, arrangiatore, compositore e direttore d'orchestra la cui lunga carriera vanta una forte e solida esperienza discografica che gli ha permesso nel corso degli anni '90 di lavorare in televisione come direttore d'orchestra nei programmi di maggiore successo.

Tra le tante sue collaborazioni con i grandi della musica internazionale, si ricordano tra le altre quelle con Domenico Modugno, Adriano Celentano, Fausto Leali, Renato Zero, Amedeo Minghi, Peppino di Capri e Iva Zanicchi. È seguito un bel momento musicale con l'esibizione della giovanissima Federica Falzon, già tra i protagonisti della serata di gala del 2015 dopo aver acquisito una certa popolarità con la sua partecipazione al popolare programma televisivo di RaiUno condotto da Antonella Clerici, "Ti lascio una canzone" nel 2014 e allo Junior Eurovision Festival per la quale era stata selezione dall'emittente televisiva di Stato del suo Paese, Malta. Insieme al tenore Francesco Malapena, la Falzon ha deliziato il pubblico presente con uno dei cavalli di battaglia di Andrea Bocelli e tra le canzoni italiane più popolari nel mondo, "Con te partirò"

Un Premio speciale è stato conferito a Juliana Mihai, giovane stilista rumena di nascita ma italiana d'adozione, per la continua ricerca di perfezione e nuovi stili. Reduce dalle sfilate capitoline di Alta Roma e della Fashion Week del febbraio scorso, la stilista presenterà la sua nuova collezione al Montecarlo Fashion Week. Accanto a sé, la Mihai ha voluto una modella d'eccezione, Linda Batista, l'attrice brasiliana da tempo residente in Italia dove ha interpretato alcune stagioni della popolare serie televisiva della Rai "Incantesimo. Ultimo ospite della serata, il Prof. Francesco Fedele, primario del reparto di cardiocirurgia del Policlinico Umberto I, che da tempo porta avanti una Fondazione - "Il cuore siamo noi" - per la prevenzione della morte cardiaca improvvisa in età giovanile. "Ne parliamo nelle scuole e registro con soddisfazione che abbiamo delle risposte da parte delle istituzioni, che ci hanno consentito di approntare programmi di primo soccorso già dalle scuole elementari. Infine, il Governatore Marra ha chiamato, per il saluto di congedo, il Presidente Onorario dei Corrispondenti Diplomatici, il Generale di Corpo d'Armata Antonino Iaria: "Diceva un filosofo greco: 'panta rei', tutto scorre. Ma noi faremo finta che non è vero quello che dice Eraclito, facciamo in modo che questa serata non scorra via, non ce ne dimentichiamo, ricordiamola sempre anche come esempio per chi deve ancora crescere e fare nuove esperienze di vita."



L'On. Kristen Rosen Gonzales di Miami Beach



Il Premio Donna di Eccellenza 2016



Il Maestro Pinuccio Pirazzoli



Premio speciale a Juliana Mihai



Il Presidente Onorario Italia Generale C. A. Antonino Iaria

Il Presidente Onorario Italia Gen C.A. Antonino Iaria, ha altresì sottolineato il suo profondo legame con i Corrispondenti Diplomatici di Malta ed in particolare con il Prof. Marra. Ha ringraziato tutti per la disponibilità e per aver contribuito al grande successo della serata. Il Generale ha altresì ringraziato tutti gli ospiti presenti, evidenziando che queste attività si inseriscono tra le numerose iniziative dell'International Organization for Diplomatic Relations, sempre a favore dell'intera collettività. Queste esperienze, ha concluso, sono "fondamentali, anzi da ripetersi in quanto capaci di trasmettere un bagaglio di esperienze e conoscenze che rappresentano per tutti un vantaggio competitivo straordinario, sicuramente diverso rispetto ad altre organizzazioni, e ripeto, come ho detto in passato, la nostra appartenenza ai Corrispondenti Diplomatici, che ci permette di ricevere le relative riconoscenze, non deve mai essere motivo di ipocrisia, arroganza, e denigrazione del prossimo. Tutti gli uomini sono il nostro prossimo, a prescindere dal colore della pelle, dalla forma degli occhi, dalla lingua che parliamo, siamo tutti figli di Dio e dobbiamo aiutarci l'un l'altro con affetto. Sono fiero dei nostri Corrispondenti Diplomatici, i quali, per la maggior parte, affrontano le crudeltà del mondo, le respingono e vivono una vita per fare del bene agli altri. Lavorare insieme ad altri per alleviare le pene e le sofferenze di coloro che si trovano nel bisogno è a nostra opera umanitaria che ha assistito letteralmente moltissime persone. Sono convinto che per il ruolo sociale e l'opera di costante impegno dei CD, la Iodr è "un partner privilegiato per tutte le istituzioni". Grazie.



Il Prof. Francesco Fedele



Federica Falzon



Il Governatore Marra con Amedeo Minghi

I CORRISPONDENTI DIPLOMATICI, GRADITI OSPITI, A CENA CON IL CAPO DI STATO DI MALTA

Il Presidente della Repubblica di Malta S.E. Marie Louise Coleiro Preca, per esprimere riconoscenza e gratitudine ai Corrispondenti Diplomatici per le attività espletate a livello internazionale e per il costante supporto fornito a M.C.C.F., lo scorso 28 luglio, nella splendida cornice di San Anton Palace a Malta, Sua residenza ufficiale, ha organizzato una cena esclusiva alla quale hanno preso parte una qualificata rappresentanza dell'International Organization for Diplomatic Relations.

Oltre al Governatore Generale Prof. Dr. L. Marra e la First Lady Ilenia, erano presenti: il Vice Governatore Antonio Suma, il Consigliere Generale Clelia Zunino, il Campione del Mondo di Box Patrizio Oliva, il gen. di Brig. dei Carabinieri On. Antonio Pappalardo, il Segretario Nazionale Svizzera "In Pectore" Corrado Sacerdote, il Coordinatore Regione Campania Guido Cantile, il Dr. Luca Silvestrone, i CC.DD. Luigi Conte, Guido Compagnone, Maria Suma, Lino Casarsa, Joseph Gauci e la bellissima Carmen Ambrosio, Woman image e fashion model del grande fashion designer Gianni Molaro, accompagnata da Francesco Marra.

Tra i partecipanti al light dinner vi erano anche il noto attore e cantante Francesco Salvi e l'Onorevole Alfonso Pecoraro Scanio, il quale ha espresso il proprio apprezzamento alla Presidente per le attenzioni nel preservare la natura che in tale sede trova tanta magnifica espressione. L'argomento dell'ecologia e della salvaguardia dell'Ambiente è stato ripreso anche durante la cena, con l'intenzione di individuare delle formule di cooperazione per rendere sempre più radicata l'educazione ecologica e la cultura della tutela del Patrimonio Forestale e Faunistico. I Corrispondenti Diplomatici, per l'occasione, hanno aderito all'iniziativa del Malta Community Chest Fund, Fondazione Caritativa Maltese presieduta dallo stesso Presidente della Repubblica, attiva nelle raccolte fondi a favore di casi soprattutto riguardanti bambini colpiti da gravi malattie, le cui famiglie non sono in grado di far fronte finanziariamente alle necessarie terapie. Durante la cena il Presidente Marie Louise Coleiro Preca ha voluto encomiare il Governatore Prof. Catello Marra con un dono personale, per la sensibilità e l'impegno costantemente profuso nelle iniziative di carattere umanitario.

Il Governatore Marra nel suo discorso di chiusura, ha confermato - a nome dei Corrispondenti Diplomatici presenti e di tutta l'Organizzazione che guida da anni con serietà, impegno e dedizione - la volontà e disponibilità a rispondere sempre fattivamente alle richieste di sostegno per i più bisognosi. Tale missione,

ha detto il Governatore al Presidente, costituisce uno dei principi fondanti dello IODR. Al termine del convivio, infine, il Governatore ha ringraziato il Presidente della Repubblica, conferendole la pergamena e la Medaglia al Merito Diplomatico con la seguente motivazione: For her philanthropic and charitable help to the institutions and more importantly, to the individuals with different needs.

Stesso riconoscimento è andato anche al Generale Antonio Pappalardo. Gli ospiti si sono congedati accettando l'invito della Presidente a proseguire la serata con il concerto del Tenore Maltese Joseph Calleja a Floriana, località alle porte della capitale La Valletta. Nella popolare e suggestiva Piazza Granaries il tenore Joseph Calleja, accompagnato dall'Orchestra Filarmonica di Malta, ha alternato brani di musica classica ad altri contemporanei, con la partecipazione di artisti internazionali quali Suzanne Vega ed Antonello Venditti.



Il Governatore Marra consegna la pergamena al Presidente della Repubblica



Il Governatore con il Generale Pappalardo



Il Governatore Marra riceve il dono dal Presidente della Repubblica



Francesco Salvi con il Governatore Marra e la First Lady Iolr Ilenia



Il Governatore e il Presidente della Repubblica



Tutti gli ospiti presenti



Il Governatore e il Vice Governatore Suma



L'inizio della cena offerta dal Presidente della Repubblica



Woman image Carmen Ambrosio e Francesco D'Udi con il Presidente di Malta

I WILL COME TO YOU

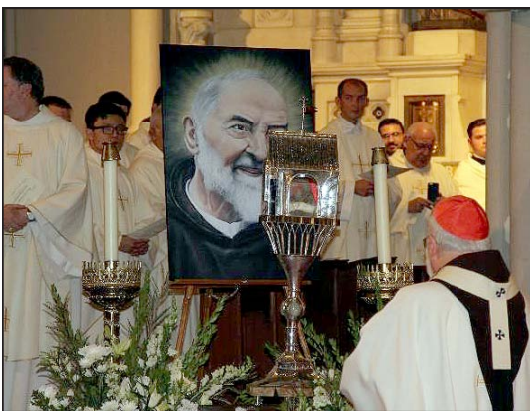
Padre Pio Patrono dei CD

La reliquia del Santo lascia San Giovanni Rotondo, per la prima volta, per gli Usa
..... e così il cuore di Padre Pio vola a Boston

LA RELIQUIA DI PADRE PIO IN AMERICA ACCOLTA DA 50MILA FEDELI



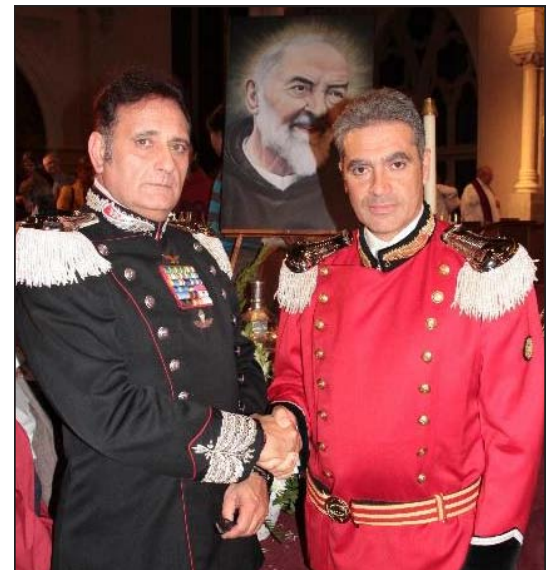
La Reliquia del Santo ...



Un Momento della CElebrazione...

È stata una grande gioia per i fedeli americani e devoti di Padre Pio. Il cuore di Padre Pio è arrivato negli Usa, a Boston e offerto alla venerazione dei fedeli. Oltre 50mila persone sono arrivate da tutti gli States per accogliere il cuore del Santo di Pietrelcina che è molto venerato in tutta l'America. È la prima volta che un importante reliquia del Santo di

Pietrelcina ha lasciato l'Italia. La data è stata scelta ad hoc, perché è quella dedicata alla festa del Santo cappuccino, come annunciò l'arcivescovo di Boston, Cardinale Sean O'Malley, lui stesso appartenente allo stesso ordine religioso. Il cuore di San Pio è stato esposto in tre chiese di Boston fino al 23 settembre e nel solenne giorno della festa, proprio il Cardinale O'Malley ha officiato la messa nella Cattedrale della Holy Cross davanti alla reliquia. L'iniziativa denominata: "I Will Come To You", nasce dall'Organizzazione dei Corrispondenti Diplomatici, attraverso gli incontri tra il Governatore Generale Prof. Catello Marra e il Segretario particolare del Cardinale di Boston Sean Patrick O'Malley, il Rev. Padre Jonathan Gaspar e il Ministro Provinciale dei Frati Minori Cappuccini della provincia religiosa di Sant'Angelo e Padre Pio, Padre Francesco Colacelli. I Corrispondenti Diplomatici di Boston, autori dell'iniziativa, hanno voluto che "la reliquia di San Pio negli USA" fosse un segno vivo come il Padre accoglie quanti sono in cerca del suo perdono. Madrina dell'evento è stata Amii Stewart, cantante statunitense stabilitasi in Italia che ha spesso parlato del suo rapporto con la fede e che nel 2009 ha dedicato a San Pio il brano "Con te". Con la voce di Amii Stewart che ha cantato accompagnata al pianoforte dal Corrispondente Diplomatico M° Catello Milo, è calato il sipario sulle celebrazioni il 23 settembre presso la Cattedrale di Boston con la cerimonia eucaristica celebrata dal Cardinale Sean Patrick O'Malley. Non erano inizialmente previste altre tappe, ma ne è stata aggiunta una fuori programma, la domenica successiva, nella parrocchia di San Pio a Vineland nel New Jersey: lì il cuore di San Pio è stato esposto assieme a una reliquia di Santa Teresa di Calcutta. «È la prima volta che una importante reliquia di Padre Pio ha lasciato l'Italia e siamo felici che sia stato offerto di farla venire a Boston per questa storica visita», ha dichiarato O'Malley, osservando che «molte persone in America sono devote a Padre Pio, ed è stato per questo che i frati hanno fatto in modo che anche chi non può recarsi a San Giovanni Rotondo in pellegrinaggio potrà venerare i suoi resti e chiedere l'intercessione» anche oltreoceano. Padre Pio è morto nel 1968, beatificato nel 1999 e innalzato all'onore degli altari nel 2002 da Giovanni Paolo II. Il suo corpo, rimasto parzialmente incorrotto per anni dopo la



I Governatore Marra consegna la Medaglia a S.E. il Cardinale di Boston

morte, è stato a Roma in febbraio per il Giubileo straordinario della Misericordia. Esposto nella basilica di San Lorenzo fuori le mura, nella chiesa di San Salvatore in Lauro e in San Pietro insieme a quello di San Leopoldo Mandic è stato venerato da circa mezzo milione di fedeli. Si è trattato di un evento eccezionale, senza precedenti, al pari dell'ostensione del corpo per la veglia e di quella del febbraio scorso a Roma in Vaticano per l'anno giubilare della Misericordia indetto da Papa Francesco.

A Boston il cuore ci è finito per volontà dei Corrispondenti Diplomatici della città americana, che già hanno in mente di ripetere l'evento in altri stati. La venerazione "americana" della reliquia è scattata mercoledì 21 settembre, prima presso la parrocchia dell'Immacolata Concezione a Lowell, e poi presso la chiesa di San Leonardo, a Nord End. Poi è stata la volta, prima del centro pastorale dell'Archidiocesi di Boston a Braintree, e successivamente della Cattedrale della Santa Croce. Il 23 invece per la chiusura -nel solenne giorno della festa- sempre nella medesima cattedrale, la tappa finale, il cui momento clou è stata la messa delle ore 19 celebrata dal Cardinale O'Malley dinanzi alla reliquia e la presenza di



I Governatore Marra consegna riceve....



Un Momento dell'esibizione di Emi Stewart durante la Celebrazione



I Governatore Marra consegna la Medaglia a S.E. il Cardinale di Boston Sean Patrick O'Malley



Amy Stewart riceve...

Amii Stewart che ha cantato dal vivo. La reliquia di San Pio, oltre ad essere stato un evento di grande successo, è stato un segnale prezioso per tutti, missionari e sacerdoti i quali hanno potuto trovare forza e sostegno per la propria missione nel suo esempio mirabile di confessore instancabile, accogliente e paziente, autentico testimone della Misericordia del Padre, come sostenne altresì l'Arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, quando San Pio venne traslato nella Basilica di San Pietro a Roma lo scorso mese di febbraio. Al termine delle celebrazioni, durante la cena offerta da S.E. il Cardinale O'Malley, il Governatore Generale ha consegnato la medaglia CD al merito Diplomatico al Cardinale O'Malley, a Padre Francesco Colacelli, ad Amii Stewart e all'amabilissimo Rev. Padre Jonathan Gaspar. Intervistato dalle TV locali, il Governatore Generale ha annunciato: "visto il successo raggiunto questo è solo il primo viaggio negli Usa



Un Momento dell'esibizione di Emi Stewart durante la Celebrazione

delle reliquie dell'amatissimo Santo, stiamo già pensando alla Big Apple, Miami e perché no, all'America Latina.

CONSIDERAZIONI E OMELIA DEL CARDINALE. The heart of St. Padre Pio visited the Archdiocese of Boston last week, marking the first time that any of the revered saint's relics have left Italy. The three-day tour of the diocese began Wednesday in Lowell and culminated in the celebration of Mass by Cardinal Sean Patrick O'Malley, OFM/Cap., at the Cathedral of the Holy Cross on Friday, September 23, Padre Pio's feast day. I was blessed to be among the estimated over 20,000 pilgrims who came to venerate the relic. I had never seen an actual human heart before Friday's trip to the cathedral. In his homily Cardinal O'Malley recalled his disappointment when, as a young Capuchin seminarian in 1963, he was denied the chance to visit the living Padre Pio by a superior. A smile came across his face as he mused over the fact that so many years later Padre Pio's heart had now come to visit him: as if he received "a valentine from God." And what better way to describe the heart of such a man as St. Pio? Here, before us for veneration, was the heart of a man who truly embraced Christ's message of mercy, the heart from which his love for those in need and his compassion for the suffering overflowed. His heart itself was a conduit for the divine love of God to enter our broken world. A valentine indeed, for we read in Padre Pio's life a love letter from God. Padre Pio was, as Cardinal O'Malley put it, "a simple friara simple man, but a man transformed to love." And transformed to love in the highest way, for though the life of St. Pio was indeed one of hardship and suffering, he bore these burdens so that he might better share the love of God with others. The only male stigmatic aside from the OFM's founder himself, St. Francis of Assisi, Padre Pio suffered the wounds of Christ. He bore both the physical pain associated with the crucifixion and the mental and emotional anguish which stemmed from self-consciousness of the stigmata and accusations of self-infliction of the wounds. But so great was his love and devotion that, like St. Francis, Padre Pio embraced his suffering as a means to bring to others the redemptive power of Christ Jesus. Cardinal O'Malley noted that in celebrating the Eucharist while bearing the wounds of Christ Padre Pio communicated to those present the reality of Christ on Calvary. The Cardinal further suggested that in the communication of such a reality St. Pio might also "initiate a life which does not flee from the cross" in us. It is not an easy calling, but all Christians are called to bear the cross in both its glory and its suffering. The majority of us are not stigmatics, and we cannot embrace the burden of the cross in this way as Padre Pio did; however, in his daily life Padre Pio set a practical example for us to follow the way of the cross. The two words his eminence the Cardinal thought best reflect St. Pio's life are "prayer and mercy," offering a lesson that we all might take into our own hearts. We live in a time of dire need of such tenderness, as Cardinal O'Malley remarked, "look what a mess of the world we can make without prayer and without mercy." To carry out these two actions are to follow the way of the Cross. Like Christ at Gethsemane, in prayer we converse with our Father in Heaven, discerning His will for us, and often finding that the cup He wills for us is one quite different from the one we had in mind for ourselves. In mercy we become one with our Savior who even from His cross spoke not of hatred or vengeance but of mercy and forgiveness. What



Amy Stewart riceve...



Amy Stewart riceve...

a great gift we were given in Padre Pio and now in his relics, to strengthen and inspire us in prayer and to bring the love and mercy of Christ to others. It was wonderful to see thousands of people, young and old, come to receive this valentine from God, but let us not forget that once we have received it we must reciprocate the love we receive and share it with the world. The love which Padre Pio expressed for others was the love of Christ, and in the Eucharist we receive much more than just a valentine, but the actual body, blood, soul, and divinity of the Lover Himself. I pray that Padre Pio might open our hearts so that the passion and energy our community displayed in welcoming him to Boston might be amplified hundredfold in our reception of the real presence of Christ in the Eucharist and that we might use this energy to better focus our lives on the acts of prayer and mercy. St. Padre Pio, pray for us!



Un Momento dell'esibizione di Emi Stewart durante la Celebrazione

